

21.09.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Mercoledì
21 settembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Meloni alla carica

Il comizio

La leader di Fratelli d'Italia a Palermo
"La povertà non si abolisce per decreto"

di Alessia Candito • alle pagine 2 e 3
e nelle pagine nazionali di Politica

La protesta

Scontri ai margini del comizio
manganelate ai manifestanti

Calcio

Il Palermo sbarca
sul pianeta celeste
Via al ritiro in casa
del Manchester City



di Tullio Filippone • a pagina 14



Il caso

Nostalgie fasciste e la vergognosa lista con le stelle di David

Viaggio nei profili social dei candidati siciliani
di FdI, tra braccia tese, elogi di Mussolini
e attacchi ai manager di aziende farmaceutiche



di Miriam Di Peri e Claudio Reale

Ci sono i peones che condividono i discorsi di Mussolini o inneggiano a Hitler. Ci sono gli aspiranti deputati che diffondono fake news sui migranti o che riescono a mettere insieme antisemitismo e deliri No Vax bollando con una stella di David le foto degli amministratori delle case farmaceutiche. Poi, però, ci sono anche i big di Fratelli d'Italia, che fanno mostra di rimpiangere il fascismo o esultano per lo sdoganamento del saluto romano. Fra i candidati che Giorgia Meloni ha passato in rassegna c'è un fiorire di nostalgici del Ventennio che non si fermano neanche davanti all'Olocausto.

• a pagina 3

Università

Quiz di Medicina
Nell'Isola
boom di bocciati
In arrivo
centinaia di ricorsi

di Giusi Spica
• a pagina 6

Partinico

"Non avevo soldi
per mangiare"
La ragazza spinta
a prostituirsi
racconta l'orrore

di Salvo Palazzolo
• a pagina 9

Il personaggio

Addio a Rognoni
il ministro che firmò
la legge antimafia
ma non riuscì
a salvare Mattarella

di Fabrizio Lentini
• a pagina 11



Piersanti Mattarella con Rognoni

Comizio e tensione Meloni sul palco e la polizia carica i contestatori

Un migliaio di persone in piazza per l'appello elettorale della leader di Fratelli d'Italia
Manifestante fermato e poi rilasciato. Manganellate pure a una cronista di Repubblica

di Alessia Candito

Lei, sul palco, fa la vittima: «Come mai sono sempre loro a venire da noi a contestarci?». Quel che succede intorno a Giorgia Meloni a Palermo, però, è un pomeriggio di ordinaria follia: un gruppo sparuto di manifestanti – una cinquantina, per lo più ragazze sotto i trent'anni – cerca di avvicinarsi alla piazza per contestare pacificamente il comizio con striscioni che riportano la frase-simbolo di «Porco Rosso» di Hayao Miyazaki, «Meglio porco che fascista», o cartelli come «Sul mio corpo decido io», ma finisce per subire due cariche, in una delle quali viene colpita anche la cronista di *Repubblica*, con un ragazzo fermato.

La piazza, poco distante, è un tentativo di sfoggiare il centrodestra di governo: c'è la vicesindaca Carolina Varchi, gran maestra di cerimonie, c'è il coordinatore regionale Giampiero Cannella, ci sono il candidato governatore Renato Schifani e il presidente uscente Nello Musumeci, metà della sua giunta, l'ex presidente dell'Ars Guido Lo Porto. Il confronto con la folla che sabato ha accolto Giuseppe Conte, però, è impietoso: i sostenitori meloniani saranno un migliaio al massimo, molti meno dei grillini visti alla fine della settimana scorsa. Meloni critica il reddito di cittadinanza, ma non affonda il colpo: batte sull'inclusione, sulle politiche per il lavoro, sul volto rassicurante. «Nel dibattito sul reddito di cittadinanza – dice Meloni – ho sentito dire che noi di Fratelli d'Italia facciamo la guerra ai poveri, ma è esattamente il contrario. Noi facciamo la guerra alla povertà, che non si abolisce per decreto come aveva detto Luigi Di Maio».

La piazza applaude. Però la scena è un'altra. E inizia alle 18, quando la leader di Fratelli d'Italia non è ancora arrivata. Un giornalista di *Meridionews* fotografa un cartello e viene identificato dai poliziotti, accorsi in massa dopo le polemiche sollevate da Meloni contro la ministra degli Interni Lucia Lamorgese. Pochi minuti dopo arrivano i primi contestatori: i loro striscioni sono dentro gli zaini, ma gli agenti li riconoscono e li invitano ad aprirli. «Sarebbe turbativa dei comizi elettorali», dicono invitandoli ad andarsene. «Siamo scese in strada per assistere al comizio ma siamo state bloccate perché a quanto pare la città oggi non è nostra», commenterà alla fine Roberta, di «Non una di meno».

Non turba i comizi, invece, lo striscione che viene esposto sul

▼ **Serata nera**
Giorgia Meloni sul palco del Politeama durante il comizio (foto Mike Palazzotto)
A destra la carica della polizia in via Ruggero Settimo (foto Igor Petyx)

teatro Politeama: una fiamma tricolore sull'edificio pubblico che rimane esposta per tutta la manifestazione. «Lo striscione? – sorride l'assessore meloniano al Turismo Manlio Messina, che decide sulle nomine al teatro –. L'edificio è del Comune, chiedete alla vicesindaca». Varchi è distante pochi metri. Non fa nulla per far rimuovere lo striscione, che resta sul teatro fino a sera.

I contestatori, intanto, vengono contenuti all'angolo fra via Principe di Belmonte e via Ruggero Settimo. Dapprima la situazione è tranquilla: i manifestanti espongono i loro cartelli, la polizia li contiene impedendo loro di arrivare in piazza. Poi, però, qualcosa cambia: gli agenti chiedono rinforzi, comprimono i manifestanti, li accerchiano. «Voglio andare a casa», urla qualcuno dei manifestan-

ti. Si raggiunge un compromesso: il deflusso deve essere garantito da via Mariano Stabile. La macchina si inceppa ancora: prima parte una carica di contenimento, gli animi si incendiano però la situazione non deflagra.

Vola una bottiglia d'acqua e, secondo una nota della questura, un pugno raggiunge un agente. La risposta è durissima: parte una seconda carica, e i manifestanti, compresa la cronista di *Repubblica*, vengono compressi, manganellati, spintonati. La giornalista, nonostante cerchi di spiegare quale sia il suo mestiere, finisce a terra. Un ragazzo viene fermato. L'epilogo è una contestazione in questura. E a tarda sera sono ancora lì che urlano: «Senza Marco non ce ne andiamo». Il ragazzo, infine, viene rilasciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I programmi degli outsider

Armao: “Rifiuti, soluzione Pnrr” Esposito: “Più navi, no al Ponte”

A una manciata di giorni dalla chiamata alle urne, i due outsider della campagna elettorale sono pronti per il rush finale. Una sfida all'ultimo voto lungo una strada particolarmente in salita, quella di Gaetano Armao ed Eliana Esposito, i due candidati in corsa per la presidenza della Regione che puntano sugli indecisi per superare la soglia dello sbarramento in almeno cinque liste provinciali e approdare così all'Assemblea regionale. Dai rifiuti alle infrastrutture, passando per ambiente, energia, sanità e lavoro: è sui programmi che il candidato presidente del Terzo polo e la aspirante governatrice di Siciliani liberi fanno leva per portare al voto gli elettori ancora in bilico.

Armao promette di mettere in atto un piano straordinario del lavoro, ma punta anche sulle zone economiche speciali e le compensazioni per l'insularità. Tra i punti cardine del programma del portabandiera di Calenda e Renzi c'è an-

che l'attrazione di investimenti, la riforma dell'amministrazione regionale e la digitalizzazione del settore pubblico nell'Isola.

Per Eliana Esposito, invece, la priorità è l'attuazione dello Statuto insieme all'istituzione della “Zona economica speciale integrale” in tutto il territorio regionale.

Sul fronte dei rifiuti, nel programma del vicepresidente della Regione uscente si legge che «la Sicilia non è dotata di sufficienti infrastrutture per il trattamento dei rifiuti, il che la rende altamente vulnerabile sotto il profilo ambientale». Come superare l'emergenza? L'agenda Armao prevede intanto un investimento con le risorse del Pnrr per realizzare gli impianti per il trattamento della dif-

Candidati presidenti

Terzo polo
Gaetano Armao, 60 anni, avvocato, è vicepresidente della giunta Musumeci



Siciliani liberi
Eliana Esposito, 49 anni, di Catania, è attrice e regista teatrale



ferenziata. Contestualmente si pensa già ai termovalorizzatori e alla chiusura definitiva delle discariche.

Agli antipodi rispetto alla proposta dei Siciliani liberi, che puntano invece a «disincentivare la produzione di rifiuti a monte nei sistemi produttivi e distributivi. La raccolta dei rifiuti – si legge nel programma – è poi imperniata sul riciclo attraverso la raccolta differenziata». Nessun termovalorizzatore nel programma di Esposito.

Per Armao la realizzazione del ponte sullo Stretto è «ineludibile» per il completamento del corridoio merci scandinavo-mediterraneo. «La Sicilia – è la promessa – potrebbe giocare un ruolo primario come hub di interconnessione

LE TESTIMONIANZE SUI SOCIAL

I post su Mussolini e le nostalgie fasciste dei candidati FdI

di Miriam Di Peri e Claudio Reale



Sulla facciata del teatro Politeama è apparso uno striscione con la fiamma tricolore. Secondo la questura l'attacco degli agenti è seguito a un pugno e al lancio di una bottiglia

Ci sono i peones che condividono i discorsi di Mussolini o inneggiano a Hitler. Ci sono gli aspiranti deputati che diffondono fake news sui migranti o che riescono a mettere insieme antisemitismo e deliri no vax bollando con una stella di David le foto degli amministratori delle case farmaceutiche. Poi, però, ci sono anche i big del partito, che fanno mostra di rimpiangere il fascismo o esultano per lo sdoganamento del saluto romano. Perché la vicenda di Calogero Pisano, coordinatore provinciale del partito sorpreso a inneggiare al Führer su Facebook e perciò formalmente sospeso dal partito (ma ugualmente candidato), non è un episodio: fra i candidati che ieri Giorgia Meloni ha passato in rassegna in Sicilia c'è un fiorire di nostalgici del Ventennio, che dai vertici alla base non si fermano neanche davanti all'Olocausto.

Prendete Vincenzo Sclafani, candidato all'Ars a Palermo: il 28 aprile 2011, nell'anniversario della morte di Mussolini, rimpiangeva «il codardo assassinio del nostro immenso Duce». «Lui vivrà per sempre», scriveva invece nel 2019 il candidato (di estrazione monarchica) Michele Pivetti. Bazzecole in confronto a Tania Andreoli, la rappresentante sardo-mo- denese degli autotrasportatori in lista a Catania: quest'anno, nel giorno dell'uccisione del dittatore, ha condiviso un articolo che ricorda Mussolini scrivendo che «77 anni fa la vera politica esisteva», ma soprattutto il 6 giugno 2021 aveva pubblicato le foto degli amministratori delle case farmaceutiche con una stella di David. «I Ceo che stanno speculano sui vaccini - commentava - stranamente sono tutti ebrei».

Il mondo no vax, del resto, è ampiamente rappresentato fra i meloniani: il caso più eloquente è quello di Sergio Tancredi, il capogruppo degli ex grillini di Attiva Sicilia ricandidato all'Ars con FdI nel Trapanese, che era balzato agli onori delle cronache paragonando il tatuaggio dei campi di sterminio al green pass. Tancredi è uno dei nuovi acquisti che rendono Fratelli d'Italia un partito anomalo: la crescita nei sondaggi ha portato con sé l'arrivo di un ceto politico proveniente da altri mondi, con contraddizioni che hanno del surreale. Raccontate plasticamente, ad esempio, dal sindaco di Terrasini Giosuè Maniacci, ora in corsa per l'Ars: il 27 gennaio, nel Giorno della memoria, condivideva il discorso del Duce a Trieste («L'ebraismo mondiale è stato durante sedici anni, malgrado la nostra politica, un nemico irreconciliabile del fascismo», aveva detto Mussolini), ma il 25 aprile del 2016 aveva con- diviso invece il discorso di fine anno pronunciato nel 1983 del presidente partigiano Sandro Pertini, ringraziando i suoi concittadini che avevano partecipato alla Resistenza.

Esitazioni che molti meloniani non hanno. Il 12 agosto 2018 crea polemiche il sequestro di una foto di

Sclafani, in corsa a Palermo celebrò il Duce nell'anniversario della morte. Andreoli, in lizza a Catania, marchia con la stella di David i produttori di farmaci

I post



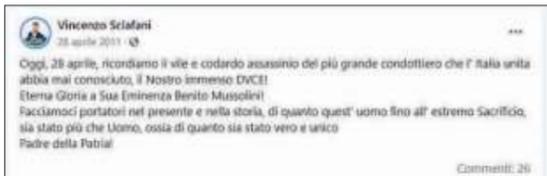
▲ Eia eia Il post rilanciato nel 2018 da Elvira Amata



▲ Sul web Il post che celebra Mussolini di Michele Pivetti e sotto i Ceo delle case farmaceutiche produttrici di vaccini marchiati con la stella di David da Tania Andreoli



▲ Vicesindaca Carolina Varchi evoca il ritorno del Duce



▲ L'anniversario Il post di Vincenzo Sclafani

Mussolini esposta in un bar nel Ragusano e Salvo Sallemi, ora candidato nell'uninomiale a Siracusa, ironizza per cercare di minimizzare: «Anziana signora denunciata per apologia del fascismo - scrive quel giorno su Facebook - Il reato si è configurato nel momento in cui l'anziana donna cantava "Giovinezza" mentre stendeva panni di indubbio colore nero». Un mese dopo la foto viene dissequestrata, e Raoul Russo, candidato nell'uninomiale al Senato a Marsala, esulta: «La libertà di opinione non può essere negata dall'isteria da pensiero unico». Lo stesso Russo, nel 2015, aveva scritto un post violentissimo contro Sergio Mattarella: «Non è il mio presidente. La sua Dc è responsabile di milioni di bimbi morti per aborto».

Il grosso, però, è puro approccio nostalgico: di Giorgio Assenza, capogruppo di Diventerà Bellissima ricandidato all'Ars nel Ragusano, è tornato a circolare nelle ultime ore un celebre intervento del 2013 all'Ars in cui protestava contro il taglio dei compensi dei deputati perché «non posso mangiare un panino», ma ben più controverso è l'articolo di Marcello Veneziani che invita a «non vergognarsi di un papà fascista» condiviso dal politico siciliano nel 2014. Nostalgie della dittatura: come quella messa in mostra dalla capogruppo all'Ars Elvira Amata, ricandidata a Messina, che il 3 agosto 2018 rilancia un articolo che esulta per lo sdoganamento del saluto romano. Più allarmante è però il repost della vicesindaca di Palermo (e deputata uscente ora in corsa all'uninomiale nel capoluogo) Carolina Varchi, che a ridosso del referendum costituzionale sulla riforma Boschi rilancia un intervento di un big catanese di FdI come Enrico Trantino, erede di una dinastia di destra. «Smettetela di dire che se passa questa riforma torna il fascismo - scrive - Altrimenti voto sì». Risate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI
DIREZIONE GENERALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
Gestione Governativa
FERROVIA CIRCUMETNEA
Via Caronda 352/A, I-95128 Catania-Italia -
Telefono 095/541111; Telefax 095/431022

AVVISO DI GARA TELEMATICA

La Gestione Governativa della Ferrovia Circumetnea, con sede in Catania, ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento dell'Accordo Quadro con unico Operatore Economico ex art. 54 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. per la fornitura, la messa in servizio e la manutenzione full service di n. 15 Unità di trazione diesel-elettriche per la linea a scartamento ridotto della Ferrovia Circumetnea. CIG 9375694B70 - CUP C60H1900000003 - CUP C60J2000000001. L'importo complessivo a corpo posto a base di gara, al netto dell'IVA, è di € 113.628.000,00. La durata del contratto è di anni 8 (otto) come meglio specificato negli atti di gara. Le offerte vanno inviate telematicamente mediante accesso alla piattaforma di cui al seguente link: <https://circumetnea.acquistitelematici.it/> entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 28/10/2022. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D. Lgs. 50/16, da valutarsi con i criteri riportati nella documentazione di gara. Il bando sarà pubblicato sulla G.U.U.E. e sulla G.U.R.I. I documenti di gara sono visionabili e scaricabili all'interno della sezione Bandi di gara del link <https://circumetnea.acquistitelematici.it/>

Responsabile del Procedimento:
Dott. Ing. Luca Vincenzo Di Mauro.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Ing. Salvatore Fiore

tra i diversi continenti».

Di tutt'altro avviso Esposito, contraria al Ponte: «Deturperebbe soltanto il paesaggio, con tempi di realizzazione biblici - osserva - e un impatto ambientale significativo. Meglio incrementare le tratte dei traghetti nei periodi di maggior afflusso, pensando anche a tariffe sociali per i residenti e gratuiti per i pendolari».

Infine la sanità, anche in questo caso con due modelli differenti. Il Terzo polo individua nei centri di eccellenza e nella qualità delle cure la ricetta per curare il sistema sanitario siciliano. Ma guarda anche alla medicina territoriale e al rafforzamento del raccordo con le Università per i Policlinici.

Il programma dei Siciliani liberi, invece, individua come primo punto «le politiche attive sugli stili di vita» puntando alla prevenzione delle patologie.

La sfida per la rimonta è ormai alle battute finali. - m. d. p.

Università e polemiche

di Giusi Spica

Boom di bocciati ai quiz per accedere alla facoltà di Medicina a Palermo: su 2.753 studenti che il 6 settembre hanno partecipato alla prova per accaparrarsi uno dei 480 posti disponibili, solo il 47,6 per cento ha raggiunto il punteggio minimo. Meno che nel resto d'Italia dove gli ammessi sono il 50,8 per cento. Un flop per l'Isola alla costante ricerca di camici bianchi. Ma perché gli aspiranti medici siciliani sono tra i più scarsi d'Italia? «Colpa della difficoltà dei test e dell'alto costo dei corsi di preparazione che penalizzano le regioni del Sud, dove le risorse economiche delle famiglie sono inferiori», spiega Marcello Ciaccio, preside della facoltà.

Anche nelle altre regioni, va detto, le bocciature sono da record: su 56.775 candidati, solo 28.793 hanno ottenuto il punteggio minimo di 20, poco più della metà. «A differenza degli scorsi anni – ragiona Ciaccio – sono stati ridotti i quiz di logica e cultura generale a vantaggio delle domande di biologia, chimica e matematica, che hanno una difficoltà maggiore e presuppongono un livello di conoscenza avanzato. A incidere negativamente è stata anche la pandemia, che ha spinto i corsi online anziché le lezioni in presenza».

Di certo i siciliani non si sono distinti in bravura: il punteggio medio di idonei e non idonei è stato di appena 21,02 contro i 22,5 punti nazionali. C'è persino chi ha collezionato un voto con il segno meno, dal momento che ogni doman-

Test d'ingresso a Medicina boom di bocciati in Sicilia E il ministero ripensa i quiz

A Palermo solo il 47,6 per cento ha raggiunto il punteggio minimo contro il 50,8 nel resto d'Italia



▲ Il preside Marcello Ciaccio, preside della Facoltà di Medicina. A destra, un momento dei test d'ingresso in viale delle Scienze, a Palermo



da sbagliata comportava la decurtazione del punteggio: è il caso di uno studente che è andato sotto di ben 16 punti.

Gli esclusi sono già pronti a rivolgersi ai giudici amministrativi: lo studio legale Leone-Fell di Palermo, da anni specializzato in class-action, sta preparando un ri-

corso, contestando la poca disponibilità di posti rispetto ai fabbisogni stimati di medici. Nel frattempo molti si iscriveranno al primo anno di Biologia: «Ho studiato contemporaneamente per la maturità e i quiz – si rammarica un diciottenne bocciato, dietro garanzia di anonimato – ma la pro-

va era per scienziati. Nemmeno mio padre, che il medico lo fa da vent'anni, avrebbe saputo rispondere a molte domande. La prova a crocette non dà affatto la garanzia di scegliere i migliori, ma solo quelli che hanno memorizzato più nozioni. La selezione deve essere naturale durante il percorso di studi».

Che qualcosa non funzioni nel sistema di selezione, se n'è reso conto anche il ministero all'Istruzione che dal prossimo anno ha deciso di cambiare le regole. La riforma voluta dalla ministra Cristina Messa prevede infatti un percorso che comincia al quarto anno della scuola superiore e due prove d'esame in itinere. Lo studente potrà far valere il punteggio a lui più favorevole.

Anche l'università di Palermo sta correndo ai ripari contro la raffica di bocciature: «L'idea da proporre all'ufficio scolastico provinciale e ai presidi – rilancia il professore Ciaccio – è quella di organizzare per gli studenti dal terzo anno in poi corsi online tenuti dai docenti dell'Ateneo sulle materie scientifiche, più insidiose per i ragazzi. Un modo per venire incontro alle famiglie che non possono permettersi di pagare corsi privati costosissimi».

Prepararsi privatamente costa infatti fino a seimila euro. Un investimento che non tutti sono in grado di sostenere, soprattutto al Sud dove le famiglie che versano in povertà assoluta o relativa sono più che altrove. E così, sempre più spesso, la selezione dei futuri camici bianchi non è basata sul merito, ma sul censo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lot. 821 Ribalta Carlo X

Trionfante

CASA D'ASTE

Benedetto Trionfante

“Oggi I Tornata d'Asta”

— ORE 19:00 —

TAPPETI, ARTE ORIENTALE ED ARREDI

II Tornata

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2022 ORE 19:00

ARREDI ED OGGETTI VARI

III Tornata

Venerdì 23 settembre 2022 ore 19:00

LIBRI, ARREDI ED OGGETTI VARI

IV Tornata

Sabato 24 settembre 2022 ore 19:00

DIPINTI, CORNICI ARREDI ED OGGETTI VARI

**CONGREGAZIONE
FIGLIE DEL CUORE DI MARIA**

VILLA LETIZIA - VIA EMANUELE NOTARBARTOLO 16 - PALERMO

www.astetrionfante.it

Tel. 091 670 99 62 info@astetrionfante.it

L'EMERGENZA

Centro storico discarica rifiuti nelle strade Pulizia ordinaria in tilt

di Claudia Brunetto

Cumuli di rifiuti e distese di ingombranti davanti alla scuola "Verga" di piazza dell'Origlione, alla "Nuccio" dell'Albergheria e al geometra "Filippo Parlatore" di via Montevergini. Montagne di sacchetti di immondizia anche alle spalle dell'ospedale dei Bambini "Di Cristina" e sotto le finestre dello studentato San Saverio. Anche luoghi simbolo come casa Professa e la cattedrale sono a rischio con materassi e frigoriferi abbandonati nei vicoli attorno.

Mentre il piano di pulizia straordinario della città va avanti con un centinaio di uomini della Rap e della Reset in azione, il centro storico è nel degrado. Secondo il cronoprogramma, messo nero su bianco dall'azienda che gestisce i rifiuti in città, bisognerà attendere la fine di novembre perché la task force arrivi nel cuore di Palermo.

Anche nella zona del Politeama: in via Principe di Belmonte da oltre un anno c'è il ramo di un albero a terra che nessuno ha mai ritirato.

«E intanto che si fa? - dice Sergio Gambino che abita in piazza Baronio Manfredi all'Albergheria dove ieri materassi, poltrone, frigoriferi e persino una vasca da bagno stavano nell'aiuola e fra le auto parcheggiate - Dobbiamo attendere il piano straordinario per avere un po' di decoro? Non facciamo altro che segnalare agli uffici competenti il degrado in cui viviamo. La situazione è davvero invivibile».

Le proteste dei residenti del centro storico e anche di tanti genitori che al centro ci arrivano anche soltanto per accompagnare i figli ogni

Il piano di raccolta straordinaria prevede interventi nella zona solo a novembre
Intanto interi quartieri invasi dalla spazzatura



📷 Degrado
Le foto della pagina sono state scattate dai residenti nel centro storico che in attesa del piano straordinario è una discarica



mattina negli istituti che si trovano in quella fetta di città sono arrivate alla prima circoscrizione che ieri ha convocato alcuni di loro in occasione di una riunione di Consiglio.

«Due anni fa ci avevano consegnato i cassonetti per fare la differenziata - dicono i residenti di piazza Tarzanà, alle spalle della Fonderia, che ieri erano nella sede della prima circoscrizione - Poi hanno cambiato idea perché il mezzo non riesce a en-

trare per ritirarli. Allora ci hanno detto di conferire in piazza Garrafello alla Vucciria che non è neanche vicinissima. Alla fine il risultato è che la piazza dove abitiamo è sempre sporca».

La principale piaga è sempre quella dei rifiuti ingombranti che dovrebbero essere conferiti nei centri di raccolta comunali. Stamattina Rap aprirà il settimio in via Ernesto Basile. Anche nei punti dove i casso-

netti sono vuoti, attorno ci sono cassette di legno, elettrodomestici, poltrone e frigoriferi. Ieri mattina, era così all'angolo con via dei Biscottari che è indicata nelle guide turistiche come strada per raggiungere la Cappella Palatina. Sotto l'arco più avanti, a pochi passi dalla questura, c'erano un paio di contenitori (non i classici cassonetti) anche questi pieni di sacchetti. «Siamo in queste condi-

zioni - dice una signora dalla finestra - Non si riesce a vivere in una città pulita, meno che mai in centro storico. Ho sentito che stanno pulendo in modo straordinario, io posso dire che viviamo ogni giorno in una discarica».

Alcuni vicoli di fronte alla cattedrale sono in una situazione critica. Come vicolo Brugnò e dello Zingaro. «I vicoli non riescono a essere puliti - dice Giacomo Bellomare che risiede nel vicino vicolo Carini - In alcuni si formano delle discariche. Temo che con il piano straordinario in corso l'ordinario già precario possa essere messo in pericolo».

È quello che temono anche alcuni consiglieri della prima circoscrizione. «Un piano straordinario così pensato non può reggere - dicono Massimo Castiglia e Fabrizio Brancato - La coperta è sempre quella, se si rinforza un servizio per lo straordinario rischia di essere carente l'ordinario. Dove sono finite le squadre che ritiravano gli ingombranti in centro storico? Le strade stanno scoppiando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Anna, l'irlandese in spiaggia contro l'immondizia

di Marta Occhipinti

Il suo video alla spiaggia della Bandita, con guanti, paletta e sacchi neri in mano ha fatto il giro del web. «Amo Palermo e voglio iniziare per prima a prendermene cura. L'immondizia non fa bene a questa città». Da straniera in vacanza a neo residente catturata dal bel clima e dai monumenti di Palermo, Anna Fetton, 58 anni, ex avvocat irlandese, ora in pensione, ha deciso di trasferirsi in Sicilia per il resto della sua vita. È arrivata per la prima volta, a fine giugno, ma l'eccessivo caldo l'ha spinto a ritornare in Irlanda da suo figlio. «Eppure mi sono ripromessa di tornare. Così diversa dalla mia terra, Palermo mi ha chiamata. Sapevo di potere fare e dare qualcosa in questa città». Passeggiate in centro storico, dove sta per prendere casa in affitto, cinema d'autore e concerti serali. Poi un giro da Ballarò alla Vucciria per conoscere le associazioni del terzo settore che si occupano di recupero e sviluppo del

Con guanti, sacchi e paletta ha pulito la Bandita: «Amo Palermo e ho deciso di vivere qui per sempre»

► Ex avvocat
Anna Fetton
58 anni, si è trasferita in Sicilia



territorio. Palermo è la città ideale per un'ex avvocat che ha collaborato per anni al servizio civile governativo dell'Irlanda aiutando i più deboli. «Mi sono innamorata di questa città a tal punto da farne un sogno personale e un obiettivo di vita - dice - Vedo tanta bellezza e tante cose che come in tutte le città non vanno. A volte davanti alla gentilezza della gente che in-

contro chiudo gli occhi rispetto alla sporcizia che vedo lungo le strade. Ma non è giusto. Questa città si merita altro. Iniziamo a prenderci le proprie responsabilità». E lo ha fatto lei per prima. Sabato scorso, in occasione del "World Cleanup Day", iniziativa sociale globale contro l'inquinamento, Anna Fetton è scesa in strada a pulire circa un chilometro e mezzo di costa

della Bandita assieme ad altri duecento volontari riuniti grazie all'associazione Retake Palermo. In poco più di due ore di pulizia sono stati raccolti oltre 5 tonnellate di rifiuti, tra cui ingombranti, gommoni e resti di frigoriferi. Sotto il sole delle quattro del pomeriggio, Anna, occhiali da sole e cappellino in testa, non si è fermata un secondo. «Ho scoperto dell'iniziati-

va su Facebook e mi sono detta perché no. Mi sento parte di questa città. Vedo tanti giovani che vogliono lottare per migliorarla e li ammiro. È importante prendersi cura delle cose che ami. Ma credo bisogna anche cambiare delle mentalità per me inconcepibili oggi dinanzi alla crisi climatica che viviamo». E su Facebook i commenti fioccano. «Una irlandese che ama Palermo più dei palermitani. Che amarezza», scrivono alcuni. «Ecco gli stranieri che investono sulla nostra città», ironizzano altri. «È bello vedere così tanta gente insieme per recuperare un bene comune - dice Marco D'Amico di Retake Palermo - Anna ci ha stupito. Vederla così operativa ci ha dato una speranza in più. Ma non basta». Anna Fetton sul suo profilo ha postato le foto della giornata di pulizia alla Bandita quasi come un trofeo. «Mi resta tanto tempo libero da spendere e vorrei farlo da volontaria per Palermo», dice nel suo italiano inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Salvo Palazzolo

«Pur pagando casa e tanto altro questa cosa mi è rimasta allo stomaco», diceva l'uomo. Alla sua amante aveva chiesto di far prostituire la figlia quindicenne, ma la ragazzina non voleva saperne. E la madre si rammaricava: «Che posso farci, purtroppo lei è egoista, pensa solo a se stessa». Inizia così il racconto dell'orrore, l'atto d'accusa della procura con le intercettazioni dei carabinieri, che ha fatto scattare il carcere per la madre terribile di Partinico. L'accusa è pesante: induzione alla prostituzione minorile, reato punito con la reclusione da 6 a 12 anni. Carcere anche per la sorella della quindicenne, da poco diventata maggiorenne. Domiciliari per due clienti. Una storia di degrado che si è consumata nel cuore di Partinico, attorno ad una famiglia indigente. Questo racconta l'inchiesta condotta dalla procuratrice aggiunta Laura Vaccaro e dalla sostituta Giorgia Righi.

«Io lo faccio per amore – diceva la madre all'uomo che chiedeva con insistenza nuovi incontri – ma le mie figlie hanno bisogno». La sorella finita in carcere era carnefice e vittima allo stesso tempo. Ad un altro uomo si offriva e proponeva anche la sorellina dicendo: «Ho bisogno di 40 euro per comprare il latte e i pannolini». Aveva partorito da poco. Il giorno dopo gli chiedeva 50 euro: «È da ieri che non mangio. Ti ho chiamato adesso così andavo a comprare qualcosa da mangiare». Erano le 12,30, il cliente rispondeva di essere in giro per lavoro: «Posso passare dopo pranzo», rispondeva.



“Non ho soldi per mangiare” il racconto dell'orrore delle ragazzine prostitute

I racconti dell'orrore e della povertà. Nel 2018, il tribunale dei minori aveva disposto il trasferimento delle due ragazze in comunità. Poi, l'anno scorso, la più grande aveva fatto rientro a casa. La più piccola, invece, era rimasta lontano, ma aveva il permesso di tornare nel fi-

Choc a Partinico: una quindicenne costretta dalla madre e dalla sorella, pure loro si vendevano

ne settimana. Uno di quei giorni la madre la costrinse ad andare dal suo amante, che intanto continuava a darle soldi. Il resoconto di quella serata è l'ennesimo capitolo drammatico di questa storia. «Com'è andata?», chiedeva la donna. L'uomo rispondeva: «Tutto liscio, anche se ogni tanto piangeva». E si vantava pure: «Con lei mi

sono limitato, per rispettarla». Lui è un operatore socio assistenziale di 49 anni, residente a Menfi, ora è accusato di aver tratto vantaggio dalla prostituzione minorile, rischia da uno a sei anni. «Ti faccio uno sconto sul prestito che ti ho fatto – diceva ancora all'amante – tolti 75 euro, ne restano cento». La quindicenne era ormai diventata merce di scambio. «È andato tutto liscio, anche se ogni tanto piangeva», ripeteva lui. Un pianto disperato. Un pianto soffocato. La ragazza che aveva provato a ribellarsi, non ha mai trovato la forza di confidarsi con un'amica, o con un'operatrice della comunità.

Restano le parole di sua sorella intercettata dai carabinieri della Compagnia di Partinico, un racconto impietoso: «Mamma non dimenticare di dirgli che mi servono 40 euro per prendere i medicinali». Parole pronunciate prima dell'ennesimo incontro. Intanto, la sorella più grande è rimasta incinta una seconda volta. E i due clienti continuavano a chiedere della figlia più piccola. «Quando viene, sabato? – diceva l'operatore socio assistenziale – l'altro giorno se n'è andata seccata, vero? Poverina, ne ha per altri due anni... sembra pietosa questa bambina. Ma è tanto brava».

Parole che sono pugni allo stomaco. Una storia crudele, che un giorno è emersa per caso. I carabinieri stavano indagando su un omicidio avvenuto due anni fa, da un dialogo è emerso il giro di prostituzione gestito dalla madre senza scrupoli che diceva ai clienti: «L'importante è che sei rimasto contento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAIGO

Il primo SUV Coupé Volkswagen

Da 249 euro al mese con Progetto Valore Volkswagen

TAN 6,99% - TAEG 8,31% - Anticipo € 5.300 - 35 mesi - rata finale € 14.738 - 45.000 km

Taigo 1.0 TSI R-Line 110CV BMT tua a € 25.120 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 27.500. Il prezzo comunicato di € 25.120 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'Iniziativa pari a € 2.380. Anticipo € 5.300 oltre alle spese di istruttoria pratica € 345 - Finanziamento di € 19.820 in 35 rate da € 249. Interessi € 3.632,10 - TAN 6,99% fisso - TAEG 8,31% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 14.737,80, per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km - In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km - Spese istruttoria pratica € 345 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 19.820 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 49,55 - Importo totale dovuto dal richiedente € 23.585,65 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 30.09.2022. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi consumo di carburante ciclo comb. 6,3 l/100 km - CO₂ 142 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.

Auto System

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372



L'inerzia della Regione e i 900 milioni bloccati L'Ance: la calma è finita

di Claudio Reale

Il paradosso della Regione è che la cassa ferma da un anno potrebbe sbloccarsi magicamente proprio l'ultimo giorno utile prima del voto. Questa, però, è solo la speranza dei burocrati di Palazzo d'Orléans, che hanno ricevuto la richiesta esplicita di accelerare e che adesso stanno tentando una disperata corsa contro il tempo lavorando anche di notte: di certo c'è che anche ieri, quando scadeva il nuovo termine che l'assessorato regionale all'Economia si era dato per sbloccare i 900 milioni di euro tenuti fermi dal mancato "riaccertamento dei residui", i pagamenti non erano ancora partiti. «Adesso – annuncia il ragioniere generale Ignazio Tozzo – abbiamo acquisito finalmente tutta la documentazione. Entro domani (oggi per chi legge, ndr) speriamo di emanare il decreto di riaccertamento». L'associazione dei costruttori Ance, però, ha decisamente perso la pazienza: «Abbiamo pazientemente ascoltato per un anno dal governo regionale uscente tutte le giustificazioni amministrative e abbiamo atteso l'espletamento degli iter mancanti – dice il presidente regionale Santo Cutrone – ma neanche l'ultima delle scadenze promesse è stata mantenuta. Adesso basta. I responsabili sappiano che siamo pronti a denunciarli: quando all'arrivo delle prossime maxi-bollette non potremo pagarle e saremo colti da malore o daremo di matto la colpa sarà dei burocrati».

Il caso era stato sollevato da Repubblica all'inizio di agosto. Circa

Ci sono ventimila persone in attesa che si sblocchino i versamenti Ieri i pagamenti non erano partiti. Ora si cerca una soluzione last minute



◀ Sos dell'Ance

Un cantiere abbandonato L'Ance: "I responsabili sappiano che siamo pronti a denunciarli"

duemila lavoratori della formazione protestavano infatti perché nel 2022 non hanno mai ricevuto lo stipendio: effetto di una procedura che gli uffici devono portare a termine dopo l'approvazione del bi-

lancio, che anche quest'anno la maggioranza di Nello Musumeci ha approvato dopo l'ultimo giorno utile, il 30 aprile.

All'inizio i soldi bloccati erano 3,6 miliardi, ridotti nel frattempo

a 900 milioni. Così, all'inizio di settembre, anche lo stesso Musumeci è stato costretto ad ammettere il flop della Regione da lui guidata: «La mancata approvazione entro il 30 giugno scorso del rendiconto

generale – ha scritto il governatore dimissionario in una nota – ha determinato l'applicazione delle sanzioni previste dal regolamento di contabilità e, in particolare, l'impossibilità di utilizzare l'avanzo vincolato, con il conseguente blocco anche della spesa». Contemporaneamente il suo vice Gaetano Armao, candidato per il Terzo polo, diffidava i dipartimenti in ritardo e invocava provvedimenti disciplinari.

Ora si cerca di venire a capo *last minute*. Nelle ultime ore Tozzo ha preallertato i dipartimenti: «Le verifiche sui riaccertamenti hanno priorità assoluta – dice il ragioniere generale – se andranno a buon fine e sarà possibile firmare il decreto domani, i pagamenti dovrebbero poter partire venerdì. Al limite lunedì». Non è una sfumatura: i soldi sono attesi da almeno ventimila persone, e farli avere loro prima o dopo il voto può essere determinante per il risultato delle elezioni. «A Sicilia digitale (l'azienda che si occupa dei servizi informatici, ndr) – specifica Tozzo – è stata data indicazione di immettere i dati di notte per evitare che i dipartimenti si blocchino e permettere così di sbloccare i pagamenti al più presto». Ma negli uffici c'è già chi dubita della possibilità di pagare addirittura entro la fine del mese: «Dal decreto del ragioniere generale – avvisa un capo dipartimento a condizione di non essere citato – passeranno 5 o 7 giorni perché i mandati di pagamento possano arrivare a destinazione». Per l'ultimo pasticcio dell'era di Nello Musumeci. Un pasticcio da quasi un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglia le spese del tuo tagliando con Service Select

Service Select ti garantisce la migliore esperienza di assistenza con la qualità di un servizio Mercedes-Benz. Subito il 25% di sconto sul tagliando e risparmi €60 sul prossimo cambio olio. Verifica se la tua auto rientra nell'offerta. Approfitta subito di questa occasione!

Mercedes-Benz

The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971





Meloni e Salvini hanno votato a favore di Orbán, si sono posti fuori dal consesso democratico e io non mi sento sicuro come cittadino italiano

Giuseppe Conte leader del Movimento 5 Stelle

Meloni avverte l'Europa "Dopo di noi tocca a Vox" Destra all'attacco di Draghi

La carica della leader di Fdi dalla roccaforte siciliana dei 5S: «Comprano i voti col reddito»
Salvini: «Politici corrotti? Il premier faccia i nomi, se li ha». Tajani: «Noi i garanti per Usa e Ue»

di Emanuele Lauria

PALERMO — «Non dovete avere paura». Dice proprio così, Giorgia Meloni, davanti al migliaio di fan radunati accanto al teatro Politeama. Non bisogna temere che, con Fratelli d'Italia, qualcuno perda l'assegno di sussistenza: «Ma solo per chi non è in condizioni di lavorare: anziani, disabili, famiglie numerose. Per gli altri esiste la dignità del lavoro, di non dipendere dalla politica, da partiti che vi costringono a votarli per avere i soldi da portare a casa». È l'apice del derby a distanza che la leader della Destra gioca con Giuseppe Conte, per un giorno dichiarato nemico numero uno al posto di Enrico Letta. Derby delicatissimo, perché in Sicilia, e al Sud, queste elezioni si sono trasformate (anche) in un referendum sul reddito di cittadinanza: e a Meloni tocca il compito di spiegare perché vuole abolirlo davanti a una platea composta in buona parte da percettori. Per farlo usa toni durissimi contro i 5Stelle: «Vengono a comprare il vostro voto», dice dal palco con riferimento chiarissimo. E aggiunge: «Noi facciamo la guerra alla povertà, che non si abolisce per decreto come ha raccontato Luigi Di Maio, questo non lo fa manco il mago Otelma. Si combatte favorendo la crescita e l'occupazione. Chi crea ricchezza sono le aziende con i propri lavoratori, non è lo Stato che non deve rompere le scatole a chi vuole fare». Il tema è sentitissimo e non a caso la presidente di Fdi ci si sofferma quasi per la metà del suo intervento, mentre alcuni manifestanti espongono i cartelli con su scritto: «Il reddito non si to-



► **Il comizio e l'oltraggio**
Giorgia Meloni ieri nella piazza Castelnuovo al centro di Palermo. Accanto, il post antisemita di Tania Andreoli candidata alle Regionali siciliane con Fdi



ca». Conte, qualche giorno fa, da queste parti ha fatto il pienone e la crescita dei 5S è uno dei motivi di preoccupazione per Meloni, che da un lato si mostra spavalda («Rappresentiamo un terzo degli elettori»), dall'altra teme che il voto populista fugga lontano dai recinti della coalizione: verso Italexit e soprattutto verso il Movimento. A pochi giorni dal voto, la candidata premier sa di avere incassato quanto possibile dalla sua apertura ai settori moderati e ora parla alla pancia dell'elettorato. Anche in-

prendo le critiche all'Ue e rappresentando la sua idea di Europa di Destra: di qui l'auspicio che la vittoria del centrodestra in Italia «faccia da apripista», fra qualche mese, all'ascesa di Vox al governo in Spagna. La tanto invocata abiura del fascismo arriva per esclusione: «Quando Fini disse che era il male assoluto ero in An e non presi le distanze». Ma l'ultimo tratto di campagna elettorale mostra comunque una Meloni dal volto più aggressivo. In questo senso, la caccia al consenso dei populistici passa an-

che da una presa di distanza da Draghi, addirittura criticato per una posizione «non europeista»: «L'Ue non è un circolo elitario», ha detto la deputata romana risentita per la censura da parte del premier al voto pro-Orban in parlamento europeo. Chi ormai attacca ad alzo zero Mario Draghi è proprio Salvini: «Le parole del premier sono state gravi e io vorrei che andasse avanti, perché ha detto che in Italia ci sono corrotti da potenze straniere. Il presidente del Consiglio in carica, pagato da noi e che rappresenta tutti noi, se ha dei nomi di qualcuno che in qualche ruolo, politica, impresa, giornalismo, è corrotto o finanziato da potenze straniere faccia nomi e cognomi altrimenti sono chiacchiere al vento».

E Salvini ha anche escluso che Draghi possa avere un incarico nel, o dal, prossimo governo: «Non vedo ruoli per Draghi o per tecnici, per rispetto anche nei confronti di Draghi stesso. Perché se uno vota la Lega vota per la Lega, se uno vota per il centrodestra vota per il centrodestra». Questo nel giorno in cui il capo del Carroccio ha alzato l'asticella degli impegni, promettendo anche la reintroduzione delle Province «con personale, budget ed elezione diretta da parte dei cittadini». In questo clima, Forza Italia si pone come garante sul piano internazionale della coalizione: a 400 elettori raccolti in una villa a Monte Porzio Catone, il coordinatore Antonio Tajani dice che il suo partito «sarà la garanzia seria e credibile per il centrodestra ma anche per tutto il sistema Italia, a Bruxelles come a Londra e Washington».



La carica Scontri con la polizia a Palermo durante il comizio di Giorgia Meloni

Il murale Il bacio con pugnale tra Meloni e Salvini



Meloni e Salvini stretti in un abbraccio "armato", bacio sulla bocca e pugnali nascosti dietro la schiena, con Berlusconi a far da spettatore. È il murale di Tvboy comparso a Roma ma già rimosso.

Il caso

Italexit-CasaPound, il tandem che toglie voti a Fdi

di Paolo Berizzi

MILANO — Italexit contro i Patrioti (con l'aiuto di CasaPound). Chiamato al suo vero banco di prova dopo due anni di vita, il 25 settembre il movimento del senatore uscente Gianluigi Paragone spiegherà le vele contro il suo nemico dichiarato: l'Europa. Ma il vero avversario al quale «Italexit» sogna di scalfire i voti è Fdi. Possibile? Molto ambizioso, certamente. Perché il primo ostacolo da superare è il 3%.

Fine agosto. Paragone presenta una delle candidate di punta: la neofascista di CasaPound Carlotta Chiaraluce. «Lady preferenze», come la

chiamano nella sua Ostia. La scelta fa discutere. «CasaPound non c'entra con noi», dice l'imbarazzato ex M5S. Ma a smentirlo è la stessa Chiaraluce: «Corro con Italexit per portare CasaPound in Parlamento». Quando a Roma vengono presentate le liste per le imminenti elezioni, scrociano gli applausi di militanti e dirigenti di Cpi. Due i nomi più mediatici schierati: Chiaraluce e il Novax triestino Stefano Puzzer. La prima è capolista nel Lazio, il secondo nelle Marche. Un mix che è uno specchio: attivisti anti vaccino e anti green pass, e qualche camerata. Questi sono i big di Paragone. Nel Lazio c'è l'ex vicequestore Nunzia Schillirò, per il Senato l'infermiere e sindacali-



◀ **Ex M5S**
Gianluigi Paragone, giornalista, era stato eletto nel 2018 con i 5S

No green pass e estrema destra tra le candidature scelte dal leader Paragone

sta Enzo Palladino. E poi, appunto figure vicine all'estrema destra.

Oltre a «lady preferenze», ecco in Calabria, capolista alla Camera, l'ex Cpi Massimo Cristiano. In Veneto è in pista Simone Brizzi, consigliere comunale a Bussolengo, da anni vicino alle «tartarughe nere». È un asse, quello tra il movimento antisistema di Paragone e pezzi di destra estrema. Il casapoundista Fabio Barsanti, assessore a Lucca, è targato Italexit. Dove e come nasce il feeling coi neofascisti di via Napoleone III a Roma? Perché per Chiaraluce si è materializzato un collegio ritenuto blindato? Le voci, tra i camerati, girano insistenti. È vero, come si dice, che il ruolo di CasaPound è stato più che

utile nella raccolta delle firme di Italexit? Il partito di Paragone è stato tra i primi a presentarle. Per ricambiare il favore, è arrivata la candidatura delle «tartarughe nere». Racconta una fonte: «Gianluca Iannone, anima e leader di Cpi, ha deciso di dare una mano. Per mettere i bastoni tra le ruote a Simone Di Stefano, ex segretario di Cpi, ora in corsa con «Alternativa per l'Italia» fondato con Mario Adinolfi». Risultato: l'unico che ha davvero chances di superare il 3%, ora, è Italexit. I voti da rosicchiare a Meloni, certo. Ma anche a Salvini. «È un traditore – diceva ieri Paragone ospite di «Metropolis» su Repubblica – Io prenderò i voti della prima Lega».



LA PIAZZA DI PALERMO

Giorgia chiama il Viminale carica della polizia al comizio Colpita una cronista

di Alessia Candito
e Claudio Reale

PALERMO – «Il rischio che prima o poi ci sia qualche problema in piazza c'è», aveva detto ieri mattina Giorgia Meloni, riportando una telefonata fatta alla ministra dell'Interno Lu-

Scontri al termine
della kermesse
Coinvolta giornalista
di Repubblica

ciana Lamorgese per chiedere una stretta sulle contestazioni durante i comizi. E il problema si materializza a Palermo: la polizia risponde con un dispiegamento enorme di forze che presidia il centro della città sin dal primo pomeriggio, e alla fine un piccolo gruppo di manifestanti giunto alla kermesse per protestare pacificamente viene caricato due volte. A farne le spese sono anche una cronista di *Repubblica*, colpita dagli agenti, e uno dei manifestanti, che viene fermato.

La pressione inizia ancor prima che Meloni giunga in città. Quando al comizio manca un'ora un attivista del circolo Arci Porco Rosso si avvicina alla piazza: viene bloccato da due agenti in borghese e invitato a mostrare il contenuto dello zaino. «A Palermo siamo conosciuti – racconta alla fine – C'era uno striscione con su scritto "Meglio porco che fascista" (la frase simbolo del film di Hayao Miyazaki cui è dedicato il suo circolo, ndr) e mi ha obbligato ad allontanarmi». Un altro uomo – cinquant'anni, occhiali da vista, aspetto distinto – solo per aver contestato da lontano Meloni è stato rapidamente accerchiato da cinque agenti in borghese e allontanato bruscamente. Intanto, sul teatro Politeama, di proprietà del Comune e gestito da una fondazione controllata dall'assessorato regionale al Turismo, viene issata una bandiera con la fiamma tricolore: nessuno ne ordina la rimozione. Non intervengono gli agenti, non intervengono i politici. Eppure sotto il palco ci sono la vicesindaca Carolina Varchi e l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina, entrambi meloniani.

Decisamente più attenti sono i controlli sui manifestanti. Sono una cinquantina di ragazzi e ragazze under 30 e portano striscioni con slogan come «Sul mio corpo decido io» o «Fuori gli obiettori dai consultori. Non riescono neanche ad avvicinarsi alla piazza: prima un folto cordone di polizia li blocca a cento metri dal comizio, poi altri due gruppi di agenti li accerchiano. A quel punto la situazione sfugge di mano: c'è una prima carica di contenimento, poi vola una bottiglia. «Un agente è stato colpito da un pugno», sostiene la questura. Sta di fatto che parte una seconda carica: stavolta viene colpita anche la cronista di *Repubblica*, che finisce a terra nonostante gridi di essere lì per lavorare. Meloni, intanto, sente da lontano qualche strepito e prova a cavalcare la situazione. «C'è qualcuno che strilla, ma lasciateli fare – ironizza – io urlo di più: sono cintura nera di urla. Non abbiamo bisogno di impedire agli altri di parlare. È quando non sai che dire che devi impedire agli altri di dire la loro». A un paio di centinaia di metri da lei un militante viene fermato: per protestare gli attivisti restano fino a sera davanti alla questura. Determinati: «Senza Marco non ce ne andiamo». Il rilascio arriva pochi minuti dopo le 22. © RIPRODUZIONE RISERVATA

AN EYE ON
THE FUTURE

WHITE MILANO | SIGN OF THE TIMES

22.23.24.25 SEPTEMBER 2022
MILAN | TORTONA FASHION DISTRICT



Le Monde: le élite economiche per Meloni

«Il mondo degli affari» italiano «propende per Meloni». A sostenerlo in un articolo è il quotidiano francese Le Monde tornando in particolare su Cernobbio e sul Meeting di Rimini

Letta in Campania rilancia il salario minimo per fermare l'onda 5S

dalla nostra inviata **Conchita Sannino**

PORTICI (NAPOLI) – «Lavoro e lotta alle disuguaglianze». Arriva, chissà se tardi, la sterzata verso Sud che amministratori e militanti stavano chiedendo da settimane. Enrico Letta lo spiega alla fine della sua densa due giorni in Campania: «Da domenica c'è stato un cambio di passo». Con Conte che avanza al Sud e oggi torna a Napoli, come rea-

Il segretario pd tra Pompei e Salerno dopo aver siglato una pax elettorale con il governatore De Luca

giamo?, si chiedono i suoi. E quindi ventre a terra, quattro tappe ieri. E messaggi netti, dal segretario Pd. Sul reddito di cittadinanza: «da rafforzare e migliorare: perché dobbiamo dare risposte serie e concrete alla marginalità e povertà». Sul salario minimo: «Perché va contrastato in ogni modo il lavoro povero, i 4 milioni di lavoratori che hanno un'atti-



▲ **A Pompei** il segretario del Pd Enrico Letta in una visita a Pompei

vità che li porta a guadagnare meno dei 9 euro all'ora», sottolinea.

Pompei, Salerno, Caserta, e poi il comune della prima ferrovia italiana, Portici - chissà che non porti bene, in fondo qui è dove un sindaco dem, Enzo Cuomo, è stato rieletto col plebiscito dell'80 per cento. E dove il leader Pd schiera anche i ministri Dario Franceschini e Roberto

Speranza, mentre la piccola sala dedica una calda sincera ovazione a Pier Luigi Bersani, specie quando alza la voce, «Ma la destra non è invincibile in 'sto Paese» (l'intera squadra non si è potuta esibire a Napoli, perché il ministro della Salute resta sgradito al governatore Vincenzo De Luca: che lunedì sera aveva organizzato l'evento dei mille con lo stesso Letta alla Stazione marittima, e lui dirigeva. Compresi gli otto pullman di fedelissimi scaricati da Salerno fino al porto di Napoli).

«Questo è un giorno molto importante perché qui dimostriamo che il Mezzogiorno ce la fa», dice Letta in mattinata da Pompei. «Cultura e turismo sono fondamentali. Perché qui Dario (Franceschini, ndr) ci ha mostrato come si possono spendere al massimo 105 milioni di fondi europei e portare il Parco a 4 milioni di visitatori l'anno». È la volta di Salerno, dove a dargli l'assist c'è Piero De Luca, vice capogruppo dem alla Camera uscente e soprattutto figlio - candidato, nel listino - del governatore: torna l'impegno per un grande piano di assunzioni «300 mila giovani qualificati nella pubblica amministrazione». Letta blinda poi il Pnrr e l'impegno del 40 per cento di fondi al Sud. «Attenti, quando Meloni e Salvini dicono: rinegoziamo il piano, li c'è la fregatura più grossa, vogliono toccare la clausola destinata a colmare i divari», indica il leader Pd. E sul nodo dell'Autonomia differenziata: «Ho girato tutto il Veneto, solo una pronuncia a ripetizione quella parola: Zaia. Io mi auguro non ci ritroveremo un Parlamento dove si consumi lo scontro tra curva nord e curva sud del Paese: sarebbe una pessima notizia per l'Italia, che ha bisogno invece di una forza nazionale che si intesta battaglie per l'uguaglianza». Il messaggio non è solo per i ricatti del Carroccio a Meloni - o si applica questo regionalismo o il governo non dura - ma anche per gli slogan con cui sta rimontando oltre le previsioni il M5S. Spinto anche dal commissario Francesco Boccia, ecco il punto su cui insiste Letta da 48 ore: «Voglio sia chiaro che la questione del Mezzogiorno ha per noi un interesse e un'importanza cruciale. Si gioca la più grande opportunità». Fare presto, ora correre, parole chiave per i nostri giovani e per i delusi della sinistra ne abbiamo usate poche, ti dice un big campano. L'altra sera, sul lungomare ovest di Napoli, alla festa dei 50 di una consigliera comunale dem, pare si incrociassero anche capannelli incentrati sul dopo-Letta. Ma dove eravamo al Sud, in campagna elettorale? Il segretario è corso ai ripari con tutto il quartier generale. «In cinque giorni si decide la storia d'Italia, non solo i prossimi cinque anni», avverte a fine serata. E a Portici chiude con l'intramontabile mozione: «Sono con voi in questa lotta e sono orgoglioso di chiamarmi Enrico», © RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA IN FESTA

DAL 18 AL 22 SETTEMBRE

TUTTI I FILM A 3,50 €

INFO SU CINEMAINFESTA.IT

#SOLOALCINEMA



Preferisco 100 volte Letta premier a uno come Draghi. Trovo difficile che le fasce deboli si riconoscano in un banchiere e un gruppo di tecnocrati

Andrea Crisanti virologo, candidato col Pd al Senato

VIAGGIO NEI COLLEGI IN BILICO: SASSARI

Comizi e santini la rimonta di Manca sull'assente Pera

SASSARI – La presunzione è sempre un azzardo e così il centrodestra che in Sardegna pensava di vincere in carrozza oggi comincia a preoccuparsi. Si può mai candidare al collegio uninominale del Senato che ingloba il sassarese, l'Ogliastra, Nuoro, la Gallura e Oristano il pur blasonato Marcello Pera, che però non si è fatto un giorno di campagna elettorale da queste parti? Il suo avversario che veniva dato dieci punti dietro, il pd Gavino Manca, ha fatto stampare 300 mila santini, sulla falsariga di quelli di Enrico Letta, Putin vs Europa: parte nera, "istranzu", lo straniero, "assente, estraneo alla Sardegna"; parte verde, "amigu", "presente sul territorio, difende la Sardegna". L'altra versione è "catapultato" contro "radicato". Manca, scuola post Dc, consigliere municipale, poi comunale, poi regionale, poi deputato, macina chilometri su chilometri, «ho incontrato e sentito 150 sindaci del territorio: hanno tutti il mio numero di telefono. Se viene eletto Pera, chi lo vede più? Anzi, chi l'ha mai visto...». Produttore instancabile di emendamenti dal territorio in questa ultima legislatura, Manca è convinto che la politica vecchia maniera funzioni ancora: «I voti si prendono tra le persone, non si scappa».

Queste settimane pre-voto quindi si stanno trasformando in una specie di via crucis per Fratelli d'Italia, Lega e compagnia. Nella Regione un assessore del Carroccio, Giorgio Todde, ha mollato sbattendolo la porta; Volotea e Ita hanno annunciato uno stop anticipato ai voli in continuità aerea da e per la Sardegna; anche i collegamenti marittimi per le isole minori sono a rischio. Poi c'è la sanità che fa acqua da tutte le parti, a Sassari e Oristano le strutture sono costrette a dimezzare le prestazioni perché i budget sono esauriti. «Non facciamo chiacchiere ma fatti, a breve uscirà la delibera per quattro nuovi ospedali», dice il presidente di Regione Christian Solinas. Sì ma intanto? Insomma, il tutto non è un grande spot per il centrodestra di governo; nel frattempo nel suo spot elettorale il candidato braccio destro di Solinas, Carlo Doria, fa il verso al *Gladiatore*: «Al mio segnale scatenate l'inferno...», con la colonna sonora del film con Russell Crowe di sottofondo; notevole anche il trash di Dario Giagoni, capogruppo della Lega in Regione e candidato all'uninominale della Camera su Sassari che su Tik Tok è apparso nel mentre, tutto goduto, si faceva massaggiare la testa, stavolta con la musica classica sotto. Carla Bassu, la competitor del Pd, costituzionalista di 43 anni, ieri festeggiava il compleanno: mattina in Conferenti, pomeriggio con gli studenti universitari, sera con il vescovo a parlare di cittadinanza attiva. «Non voglio dire che Giagoni si sia defilato eh, però ecco se volesse

dal nostro inviato Matteo Pucciarelli

Sassari
Le sfide nei collegi / 4
Rep

confrontarsi ci sono, per ora non c'è stata occasione...». Il sindaco di Porto Torres, Massimo Mulas, area di centrosinistra, sente che «l'astensione sarà alta, l'unione tra Partito sardo d'azione e Lega si è rivelato un flop, tra loro tira una brutta aria. Promesse tante, fatti pochi: c'è stanchezza verso questo modo di fare». Ragiona il segretario del Pd di Sassari, Gianpiero Cordedda: «Gli amministratori locali si sentono soli e impotenti, con la riforma i parlamentari sardi passeranno da 26 a 16. Con Pera, si riducono a 15...».

Addii, problemi nei trasporti e nella sanità, centrodestra in difficoltà. E c'è chi si affida al Gladiatore

Hanno tutti ragione *speciale elezioni*

Le botte tra Calenda e Acerbo

di Stefano Cappellini



C'è il segretario di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo (esistono, esistono ancora, sia il partito che il segretario) che fa un tweet in cui si augura che Carlo Calenda possa essere picchiato in strada per via delle sue posizioni sul welfare e sul reddito di cittadinanza. C'è Carlo Calenda che, invece di limitarsi a deplorare la vergognosa uscita del collega, risponde ad Acerbo con l'equivalente di un ti aspetto fuori e gli dà l'indirizzo della sede nazionale di Azione per invitarlo a regolare i conti "con le mani", singolare, come si dice a Roma. Quindi da una parte abbiamo il comunista (più fascio che comunista, secondo Calenda) che, poco dopo aver invocato lo stop all'invio di armi in Ucraina senza mai nominare Putin neanche per sbaglio, suggerisce lo squadristo di piazza. Dall'altra Calenda che reagisce come Mario (più Brega che Draghi, secondo noi), subito prima di dare ragione al cardinale Zuppi sulla necessità di pacificare il Paese. Una delle migliori fotografie di questa campagna elettorale. In sintesi, pacifisti contro moderati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra variabile sono i 5 Stelle. A inizio campagna in Sardegna i sondaggi li davano al 10 per cento, ora tira un'aria diversa, cioè si punta al doppio. Manca è convinto che il Movimento rubi voti al centrodestra, la vicepresidente del partito e viceministra allo Sviluppo Economico Alessandra Todde – lei, nuorese, è candidata qui – ha un'idea diversa. Sul telefono mostra una foto di qualche giorno fa a Orgosolo, il paese famoso per i suoi murales resistenti: «Questi quattro signori con i quali stavo parlando erano del Pci. Ora, è inutile che andiamo a dire che anche noi eravamo di sinistra, però diciamo quello che molti hanno capito: l'agenda progressista e sociale più incisiva è la nostra». Nonostante il problema dello spopolamento nei paesi interni, della crisi industriale, del lavoro per buona parte legato alla stagione turistica, il reddito di cittadinanza non è un fenomeno di massa: 75 mila persone coinvolte, assegno medio di 535 euro, su un totale di 1,6 milioni di abitanti. Però anche Todde teme l'alta astensione, «le situazioni di disagio sono tante, ci sono paesi senza guardia medica, senza pediatra, per non parlare dei treni: pensi che qui vanno ancora a gasolio...». Il 40 per cento del 2018 è un miraggio per il Movimento, per far scattare qualche collegio al maggioritario servirebbe una bella dose di fortuna. O magari qualche altro regalino da una destra in affanno. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Marcello Pera
Filosofo, ex presidente del Senato (Fi e Pdl)



▲ Gavino Manca
Ex Margherita, entra alla Camera nel 2018 nelle liste del Pd.



▲ Marcello Cherchi
Docente di scienze dell'informazione all'Istituto Angioy



▲ Valerio Zoccheddu
Associazionismo cattolico e sindacato (Cisl) nel suo passato



ESTRATTO BANDO DI GARA
Si rende noto che, in esecuzione della Deliberazione n. 856 del 14/06/2022 la ASL di PESCARA UOC Gestione Approvvigionamenti Beni e Servizi - Via R. Paolini 45 - 65124 PESCARA ha indetto una procedura aperta, finalizzata all'affidamento quadriennale della fornitura di Materiale Specialistico per le esigenze della UOC di Neurochirurgia della ASL di Pescara. - Valore i.e. € 1.313.220,00. - Termine di ricezione delle offerte 14/10/2022. - Responsabile del procedimento Dott.ssa Vilma Rosa. Tutta la documentazione di gara è pubblicata sulla piattaforma S.TEL.LA. all'indirizzo: <https://stella.regione.lazio.it/Portale/> Direttore UOC ABS Dott.ssa Vilma Rosa

ASL 1 ABRUZZO AVEZZANO-SULMONA-L'AQUILA
Bando di gara
OGGETTO: fornitura di PRESIDI PER CHIRURGIA VASCOLARE.
Importo € 3.304.764,00 iva e oneri esclusi PROCEDURA: aperta; Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine offerte: ore 23.00 del giorno 10.11.2022. INFO: <https://trasparenza.asl1abruzzo.it/>
IL DIRETTORE GENERALE
Ferdinando ROMANO

ABBANO S.p.A.
ESTRATTO BANDO DI GARA
Per il giorno **29/09/2022 alle ore 09:30** è indetta una procedura aperta per l'affidamento del "servizio di verifica e ripristino funzionale di macchinari destinati alla disidratazione del tipo filtrapresse di marca DIEMME, installate presso gli impianti di potabilizzazione di Abbano S.p.A.". Importo stimato dei corrispettivi a base di gara € 435.803,53, inclusi costi per la sicurezza, IVA esclusa. RIF. APP. 37/2022. Le offerte dovranno pervenire entro le **ore 13:00 del giorno 28/09/2022**. Il bando integrale è pubblicato sulla GUUE 2022/S 174-493937 del 09/09/2022, sulla G.U.R.I. n° 108 del 16/09/2022, sito internet www.abbanoa.it e sito internet RAS - Eventuali informazioni possono essere acquisite presso il Settore Procurement, U.O. C. Procedure, U.O. Gare Servizi e Forniture - email gare.ssf@pec.abbanoa.it. La Responsabile del Settore Complesso Procurement Dott.ssa Carmen Atzori

MINISTERO DELLA DIFESA - TELEDIFE
AVVISO DI GARA IN AMBITO UE
RETTIFICA BANDO DI GARA
Avviso di Rettifica al Bando di gara in ambito UE "Accordo Quadro per digitalizzazione del Ministero della Difesa e sviluppo, ammodernamento, adeguamento e mantenimento in esercizio dei sistemi di comunicazione on-line del Ministero della Difesa e delle Forze Armate".
CIG: 9343523718 - CPV: 72263000 - CUP: D81B20001980006
Informazioni in merito possono essere rilevate sul sito web: www.difesa.it - Amministrazione trasparente - Bando di Gara e Contratti - TELEDIFE.
Il Bando di gara pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici) n. 94 del 12.08.2022 è stato rettificato con Avviso di Rettifica pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici) n. 110 del 21.09.2022.
A rettifica di quanto indicato nel bando, le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore **23:59** del giorno **7.10.2022** e dovranno essere formulate come disposto nel bando di gara e nel relativo atto di rettifica.
IL VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dir. Dr. Valerio CHIAPPERINI

ABBANO S.p.A.
ESTRATTO AVVISO AGGIUDICAZIONE APPALTO
Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di "rifacimento della condotta premente Monte Oro - Serbatoio di Via Milano a servizio della città di Sassari". **ID S10_002**, col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. CUP: **E84H12000210001** - CIG: **8822865A84**. Rif. App. 38/2021 (G01303), Attuazione FSC 2007/2013: **Delibera CIPE n. 79/2012**. Importo stimato a base di gara € **5.988.172,58** oltre I.V.A., di cui € **89.688,28** per costi della sicurezza non soggetti a ribasso. Aggiudicatario: **ON TECHNOLOGY S.R.L.**, C.F.: 12308471007. Importo di aggiudicazione € **4.043.147,38** oltre I.V.A.. L'avviso integrale è stato pubblicato sulla GUUE n. S164 del 26/08/2022.
La Responsabile del Settore Complesso Procurement
Dott.ssa Carmen Atzori

L'avvocato generale presso la Corte di Giustizia riconosce la possibilità di una doppia tutela

L'antitrust bacchetta Facebook

Raccolta massiccia di dati viola le norme sulla concorrenza

ANTONIO CICCIA MESSINA

Facebook (e Meta) non possono raccogliere in modo massiccio i dati degli utenti, come fanno ora. La violazione della riservatezza è anche un mezzo per fare concorrenza sleale. Di conseguenza anche i garanti Antitrust possono valutare le infrazioni delle regole sulla protezione dei dati (in particolare il regolamento Ue 2016/679, Gdpr) per giudicare se un'impresa ha leso la concorrenza o se la sua condotta è abusiva nei confronti dei consumatori. Sono questi alcuni dei passaggi delle conclusioni dell'avvocato generale della Ue del 20/9/2022 nella causa C-252/21, in attesa di essere decisa dalla Corte di Giustizia.

Nel procedimento è coinvolta Meta Platforms, proprietaria di Facebook, che ha contestato un provvedimento dell'Antitrust tedesca, con il quale quest'ultima ha vietato a Meta la raccolta massiva degli utenti per fare pubblicità e marketing.

Se le conclusioni dell'avvocato Ue saranno accolte dalla Corte di Giustizia, i consumatori avranno una potentissima arma a loro difesa contro il colosso del web.

In sostanza, chi tratta dati dovrà fronteggiare non solo i garanti della privacy, ma anche i garanti antitrust e, quindi, si raddoppiano gli strumenti di tutela.

Inserire nei contratti condizioni di utilizzo di servizi in violazione del Gdpr sarà censurabile sia dal punto di vista delle tutele del consumatore sia da quello delle tutele dell'interessato-privacy.

Nel caso specifico, riferisce la Corte Ue, gli utenti di Facebook, devono accettare le condizioni d'uso di Facebook, anche quelle che consentono a Meta di raccogliere dati non appena ci si muova sulla rete web. In base a queste condizioni contrattuali Meta raccoglie e strascica dati da Instagram e WhatsApp ed anche da siti Internet e applicazioni di terzi, attraverso interfacce integrate oppure mediante cookies memorizzati nel computer o nel dispositivo mobile. Meta, a questo punto, collega tali dati con l'account Facebook dell'utente interessato e li usa, in particolare, a fini pubblicitari.

Il Garante antitrust della Germania ha ritenuto tutte queste enormi raccolte ed elaborazioni di dati come uno sfruttamento abusivo della posizione dominante di Meta sul mercato delle reti sociali per gli utenti privati. E l'abusività è stata motivata sulla base

della non conformità al Gdpr.

E qui Meta ha giocato la carta dell'incompetenza dei Garanti Antitrust a valutare le violazioni della privacy: secondo Facebook questa materia è riservata ai garanti della privacy. Facebook aveva tentato la carta della distinzione dei poteri anche in Italia, ma senza successo: a sbarrare questa strada erano stati il Tar Lazio (sentenze 260 e 261 del 2020) e il Consiglio di Stato (sentenze 2630 e 2631 del 2021), a proposito di contestati servizi gratuiti dietro conferimento di dati.

Anche l'Avvocato generale Ue si mette su questa scia e propone alla Corte di giustizia di affermare che per valutare una violazione della concorrenza si può indagare se una prassi commerciale sia conforme o meno al Gdpr.

Le conclusioni in commento affrontano, poi, altri temi cruciali relativi all'utilizzo di social network.

Il primo riguarda la possibi-

lità di considerare manifestamente pubblico e, quindi, utilizzabile ciò che un utente inserisce sui social: l'Avvocato Ue alza una sbarra e ritiene che non si può considerare come espressione della volontà di rendere manifestamente pubblico un certo dato il fatto che l'utente consulti siti e applicazioni, inserisca dati o attivi pulsanti di selezione integrati. Oltre a queste condotte, ci vuole, secondo l'Avvocato Ue, un atto esplicito.

Sul punto, infine, se sia appropriato che un gigante del web, con tutta la sua enorme forza contrattuale, chieda il consenso della parte debole (indotta di fatto a rilasciarlo senza alternative), l'avvocato non erge barricate e nel contempo striglia chi elude il consenso, utilizzando un'altra strada prevista dal Gdpr, il legittimo interesse imprenditoriale (sostitutivo dell'assenso dell'interessato), per giustificare l'uso dei dati.

© Riproduzione riservata

Tabulati telefonici, i dati sono a scadenza limitata

La repressione degli abusi di mercato e dell'insider trading non giustifica la conservazione preventiva dei tabulati telefonici per un anno. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia Ue con la sentenza del 20 settembre 2022 (cause riunite C-339/20 e C-397/20).

La decisione prende le mosse da una vicenda francese, nella quale a due persone sono stati contestati, sulla base di alcune chiamate telefoniche, i reati di abuso di informazioni privilegiate, favoreggiamento, corruzione e riciclaggio.

Il problema è il rapporto tra privacy e repressione di reati. In effetti i tabulati possono raccontare molto a proposito della vita privata delle persone, le abitudini della vita quotidiana, i luoghi di soggiorno e gli ambienti sociali da esse frequentati.

Nel caso specifico, la Corte di Giustizia ha affermato che la normativa europea non autorizza una conservazione generalizzata e indiscriminata, da parte degli operatori di servizi di comunicazione elettronica, dei dati relativi al traffico, per un anno a decorrere dal giorno della registrazione, per finalità, appunto, di contrasto dei reati di abuso di mercato, di cui fa parte l'abuso di informazioni privilegiate. La Corte aggiunge che c'è una diretta conseguenza nei singoli procedimenti: il giudice penale deve escludere informazioni ed elementi di prova

che siano stati ottenuti mediante una conservazione generalizzata e indiscriminata incompatibile con il diritto dell'Unione qualora gli interessati non siano in grado di svolgere efficacemente le proprie osservazioni in merito a tali informazioni e a tali elementi di prova, riconducibili a una materia estranea alla conoscenza dei giudici e idonei a influire in maniera preponderante sulla valutazione dei fatti.

La materia dei tabulati telefonici e telematici è stata affrontata anche da un'altra sentenza, sempre della Corte Ue (del 20 settembre 2022, nelle cause riunite C-793/19 e C-794/19), sotto un profilo stavolta più generale. In questa sentenza i giudici europei hanno ancora una volta ribadito il loro orientamento ormai consolidato. La regola è che è illegittima la conservazione generalizzata e indiscriminata dei dati relativi al traffico e dei dati relativi all'ubicazione, salvo in caso di minaccia grave per la sicurezza nazionale.

Antonio Ciccio Messina



PUNTATA SPECIALE



CASSA DI PREVIDENZA DEI RAGIONIERI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI

Elezioni, proposte e obiettivi per un Paese in allarme rosso

 <p>BRUNO ASTORRE (PD) SEGRETARIO REGIONALE PD LAZIO E CANDIDATO CON IL PARTITO DEMOCRATICO NEL COLLEGIO LAZIO 2</p>	 <p>LUCA AVISIO PRESIDENTE ODCEC TORINO</p>	 <p>GIOVANNI BATTISTA CALI PRESIDENTE ODCEC ROMA</p>
 <p>MARCELLA CARADONNA PRESIDENTE ODCEC MILANO</p>	 <p>ENRICO TERZANI PRESIDENTE ODCEC FIRENZE</p>	 <p>MARCO CUCHEL PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMERCIALISTI</p>
 <p>PAOLO LONGONI CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE CNPR</p>	<p>MODERATORE : GIOVANNI LUCIANELLI DIRETTORE "RAGIONIERI & PREVIDENZA"</p>	

CI VEDIAMO MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE ORE 17:00

SULLE PAGINE FACEBOOK: ANC Associazione Nazionale Commercialisti • L'esperto contabile • Previdenza TV • Ragionieri e Previdenza • Unione Commercialisti ed Esperti Contabili

SUI GRUPPI PRIVATI FACEBOOK: Ilcommerci@lista rivista • Cultura fiscale e... dintorni!!!!



IN TV GIOVEDÌ 22/09
ore 19,30 TeleAmbiente
[Canale 18, Digitale Terrestre Lazio, Umbria] + <https://www.teleambiente.it/diretta-streaming/>

IO ONLINE I testi delle decisioni su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Dato emerso dall'indagine sui bonus edilizi della commissione parlamentare di vigilanza

Crediti fiscali, spazio esaurito

Le banche non hanno più la capienza fiscale di 81 mld

DI GIULIANO MANDOLESI

Il sistema bancario è a secco ed entro breve le banche rischiano di non poter più comprare crediti fiscali. La capienza fiscale delle principali banche italiane stimata in circa 81 miliardi di euro nel prossimo quinquennio (162 mld nel prossimo decennio) risulta infatti praticamente esaurita avendo gli istituti di credito già acquistato o assunto impegni per l'acquisto di crediti fiscali da bonus edilizi nel biennio 2020-2022 per circa 77 miliardi. L'esaurimento dei citati plafond ovvero l'ammontare delle imposte annuali che possono essere compensate attraverso l'utilizzo dei crediti acquisiti, rischia di generare un effetto dominio negativo anche su tutte le altre disposizioni che prevedono la possibilità di cessione del relativo contributo a terzi, prime tra tutte quelle fondamentali contro il caro energia.

Il pericolo è che neanche la riduzione dei profili di responsabilità tra cedente e cessionario da

poco ritoccata con un emendamento al decreto aiuti bis (il dl 115/2022) sia sufficiente a liberare lo spazio fiscale delle banche che potrebbero entro breve interrompere completamente l'attività di compravendita dei vari bonus trasferibili. Questo è quanto messo nero su bianco dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario nella relazione definitiva sull'attività svolta e che ItaliaOggi ha anticipato ieri. Nel documento è riportato che l'ammontare complessivo dei versamenti tributari/contributivi che il sistema bancario prevede di effettuare in un arco temporale definito e che potenzialmente sono disponibili per la compensazione con i crediti fiscali da "Bonus Edilizi" è stimata (secondo criteri di prudenza) su base annua in circa 16 miliardi di euro. Moltiplicando tale valore annuo per 5 e per 10 si ottiene la capienza fiscale massima "teorica" delle banche (quelle monitorate che coprono il 78% del mercato delle cessioni dei crediti fiscali in Italia) per un ar-

co temporale di 5 anni pari a 81 miliardi e di 10 anni pari a 162 miliardi. Dal lato acquisti invece la commissione rileva che tra crediti già erogati e quelli potenzialmente acquistabili, attualmente in lavorazione o deliberati ma non liquidati, nel biennio 2020-2022 le banche hanno assunto impegni per circa 77 miliardi di euro. La commissione sottolinea che alla luce di quanto esposto per riattivare il circuito delle cessioni servirebbe non solo limitare la responsabilità solidale in caso di trasferimenti dalle banche a terzi dei crediti in modo da tutelare e incentivare le compravendite liberando al contempo la capienza fiscale delle banche, ma si dovrebbe anche valutare di estendere dagli attuali 4/5 anni a 10 anni il periodo di utilizzo dei crediti da superbonus 110%. Su tale aspetto però va considerato l'impatto generato dal peggioramento dei tassi di sconto applicati dal sistema bancario ai soggetti cedenti che si stima raddoppierebbero dall'attuale 9% al 18%.

© Riproduzione riservata

Detraibili indennizzi

Superbonus, nelle spese anche l'indennizzo per i danni post incendio. È quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate nella risposta 458/22 in tema detraibilità delle spese in caso di indennizzo di una compagnia assicurativa per interventi ricompresi nel 110%. Un condominio, è stato oggetto nel 2021 di un incendio che ha danneggiato l'ultimo piano mansardato e il tetto delle mansarde. Ciò nonostante, l'edificio era stato assicurato contro il danno da incendi con una compagnia di assicurazione, la quale, dopo lo scoppio delle fiamme, aveva versato un acconto degli indennizzi previsti tramite cui sono stati avviati i lavori di rifacimento e miglioramento antisismico del tetto. Il contratto di assicurazione, tuttavia, stabiliva il risarcimento del danno e non il rimborso delle spese sostenute per ripristinare l'immobile. Per questo, il condominio si era rivolto alle Entrate per sapere se le spese sostenute per gli interventi di ricostruzione del tetto, che determineranno il miglioramento sismico dell'edificio, rientrano tra quelle ammesse al cd. Superbonus di cui all'art. 119 del dl n. 34/2020 anche a seguito del risarcimento pagato dall'impresa di assicurazione. Per l'Ade come già indicato nella circolare n. 28/E/2022, "l'indennizzo assicurativo corrisposto a seguito del verificarsi di un evento che ha comportato un danno all'immobile, non costituendo un rimborso direttamente collegato alle spese necessarie al ripristino dello stabile, non deve essere sottratto dalle spese eventualmente sostenute per l'effettuazione di interventi che danno diritto alla detrazione e che, quindi, potranno considerarsi rimaste interamente a carico del contribuente".

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Qualificate al 26%

Tassazione utili per partecipazioni qualificate, regime transitorio al 26% per i dividendi dal 1° gennaio 2023. È quanto indicato nella risposta a interpello n.454/22, sul regime transitorio di tassazione degli utili di partecipazioni qualificate. I dubbi erano stati sollevati all'amministrazione finanziaria da una società con capitale posseduto per un terzo ciascuno da tre soci e con una parte di riserve in bilancio formata da utili precedenti al 31 dicembre 2007. Al fine di permettere ai soci di usufruire dei benefici del regime transitorio dei dividendi, il consiglio di amministrazione avrebbe voluto convocare una o più assemblee entro il 31 dicembre 2022 per deliberare la distribuzione da parte della società ai soci di tali riserve, emesse in più tranches da ripartire su più anni (massimo cinque). Tenuto conto che la legge di bilancio 2018 ha modificato il regime di tassazione dei redditi derivanti dalle partecipazioni qualificate, prevedendo anche un regime transitorio per le distribuzioni di utili formati sino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, deliberate entro il 31 dicembre 2022, la società avrebbe voluto avere delucidazioni in merito al corretto trattamento fiscale della possibile distribuzione di utili. Le Entrate hanno così fornito indicazioni sul regime transitorio, facendo riferimento alla risoluzione n. 56/E del 2019. In tale risoluzione, l'Ade aveva già specificato che il regime transitorio previsto dal comma 1006 dell'art. 1 della legge di bilancio 2018 "deriva dalla volontà del legislatore di salvaguardare, per un periodo di tempo limitato (1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022), il regime fiscale degli utili formati in periodi d'imposta precedenti rispetto all'introduzione del nuovo regime fiscale".

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Tutti contro i video delle asseverazioni

DI MICHELE DAMIANI

Assoluta indignazione, pretesa inaccettabile, grande fratello dei professionisti, un'offesa alla dignità dei tecnici. Sono solo alcune delle reazioni del mondo dei professionisti tecnici alla richiesta avanzata da Deloitte che, in estrema sintesi, chiede la pubblicazione di un video per ogni asseverazione rilasciata nell'ambito della cessione del credito per i bonus edilizi (si veda ItaliaOggi del 20 settembre).

Secondo Deloitte «tali video, dalla breve durata di circa due minuti, sono volti a rafforzare i controlli antifrode. Trattasi di una iniziativa che si può totalmente iscrivere tra quelle innanzitutto a tutela erariale e dunque della collettività. In tale contesto, pertanto, l'effettuazione del suddetto breve video del tecnico asseveratore non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile, senza peraltro incrementare la responsabilità che il tecnico già si è assunto con l'asseverazione».

Le prime proteste sono arrivate dalla Rete delle professioni tecniche in una nota diffusa lunedì. La Rete «esprime la più assoluta indignazione per questa incredibile iniziativa che va assolutamente respinta per una serie di precisi motivi. Tanto per cominciare, questa complicazione procedurale non trova alcun tipo di appiglio normativo. Se poi lo scopo è quello di scoraggiare eventuali truffe, l'effetto è del tutto nullo».

Il giorno dopo sono seguite le reazioni di altre categorie. Il Consiglio nazionale dei periti industriali, ad esempio, afferma di essere contrario a quello che il presidente Giovanni Esposito definisce «il grande fratello dei professionisti, controllati per non dire spiati durante l'esercizio della loro attività professionale. Questa assurda

trovata non solo non ha alcun fondamento giuridico, ma soprattutto evidenzia una profonda mancanza di fiducia verso il lavoro dei nostri professionisti».

Dello stesso tenore anche la reazione



Da ItaliaOggi del 20 settembre 2022

del Consiglio nazionale degli architetti, che ha diffidato Deloitte per «un'iniziativa offensiva e del tutto arbitraria, al di fuori di ogni norma di legge. Quanto richiesto calpesta la dignità di ogni professionista. Mi auguro che tale procedura venga immediatamente ritirata per il giusto rispetto nei confronti dei professionisti italiani», le parole del presidente degli architetti Francesco Miceli.

Ai professionisti, infine, si è aggiunta anche la voce dell'Oice, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria di architettura e di consulenza tecnico-economica: «non possiamo che essere al fianco dei colleghi della Rpt nello stigmatizzare la richiesta che Deloitte ha fatto a chi deve asseverare le pratiche di ammissione alle agevolazioni», il commento del presidente Giorgio Lupoi.

© Riproduzione riservata

Mercoledì 21 SETTEMBRE 2022

Aborto. In Ungheria in vigore la legge sul “battito fetale” che obbliga i medici a fornire alle donne “indicazioni evidenti sui segni vitali del feto” prima di ogni intervento abortivo

Ne ha scritto ieri anche il BMJ ricordando che la norma è in vigore dal 15 settembre. Le cosiddette leggi sul battito cardiaco fetale sono state una caratteristica della legislazione anti-aborto negli Stati Uniti. Le prime leggi miravano a costringere la paziente incinta ad ascoltare il monitor ecografico nella speranza che le scoraggiasse dal procedere con l'aborto. E intanto negli Usa cresce il numero degli Stati che vietano del tutto l'aborto a seguito della [sentenza della Corte Suprema dello scorso giugno](#).

È entrata in vigore il 15 settembre scorsa la nuova legge ungherese che prevede l'obbligo per i medici di fornire alla donna intenzionata ad abortire "un'indicazione chiaramente identificabile dei segni vitali fetali" prima di eseguire qualsiasi aborto.

La notizia ha fatto presto il giro del Mondo e ieri [ne ha scritto anche il BMJ](#) ricordando che l'aborto nelle prime 12 settimane di gravidanza è legale in Ungheria dal 1953, con aborti successivi consentiti se si ritengono probabili difetti fetali.

Il governo guidato da **Victor Orban** ha scritto una nuova costituzione nel 2011 garantendo che “la vita di un feto sarà protetta dal concepimento” ma il decreto di questa settimana è il primo atto normativo concreto che interviene sul diritto all'aborto nel Paese.

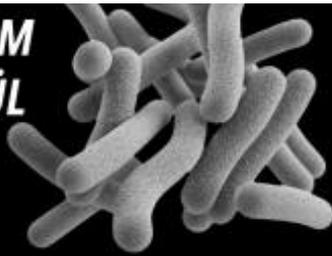
BMJ riporta poi le parole di **Dora Duro**, deputata del partito di opposizione di estrema destra *Our Homeland*, che ha affermato su Facebook che era stata la proposta del suo partito quella che il governo aveva adottato. Il decreto ha infranto un "tabù vecchio di decenni" contro le "mosse a favore della vita", ha scritto.



Dúró Dóra

circa una settimana fa

**HA EGY BAKTÉRIUM
ÉLETNEK MINŐSÜL
A MARSON,**



**EGY SZÍVVERÉS
MIÉRT NEM MINŐSÜL
ÉLETNEK A FÖLDÖN?**



facebook.com/durodora

Esély az életre: ezentúl meghallgatják a magzat szívhangját az anyák!
Hosszú évek küzdelme után végre megvalósult: a Mi Hazánk javaslatát átvéve a kormány tett egy lépést abba az irányba, hogy tényleg minden magzatot a fogantatástól kezdve védjünk, hiszen lesz legalább pár másodperc, amikor a magzati életkorú gyermek kommunikálhat az édesanyjával az abortusz elvégzése előtt a szívhangja meghallgattatásával. Ennyi mindenkinek jár. Erről szól a 29/2022-es számú BM-rendelet.
Szö... [Altro...](#)

1358

457

299

Le cosiddette leggi sul battito cardiaco fetale sono state una caratteristica della legislazione anti-aborto negli Stati Uniti. Le prime leggi, ricorda ancora BMJ, miravano a costringere la paziente incinta ad ascoltare il monitor ecografico nella speranza che le scoraggiasse dal procedere con l'aborto. Leggi recenti più severe, come il Texas Heartbeat Act del 2021, vietano ai medici di fornire l'aborto se possono rilevare "attività cardiaca" nel feto o nell'embrione.

La principale organizzazione medica ungherese, la Camera medica ungherese e la International Planned Parenthood Federation (IPPF) hanno criticato il governo per aver proceduto senza consultazioni pubbliche e senza input da parte di donne o medici. Il nuovo requisito "non ha scopo medico e serve solo a umiliare le donne", ha affermato l'IPPF.

I ginecologi, scrive ancora BMJ, hanno sottolineato che i feti nella fase iniziale della gravidanza, quando si verifica la maggior parte degli aborti, non hanno ancora un cuore funzionante, solo gruppi di cellule che inviano segnali elettrici. Il suono del "battito cardiaco" viene generato dal monitor a ultrasuoni per rappresentare questi impulsi elettrici. Non è un vero suono di valvole cardiache che funzionano come si sente in un adulto o in un bambino usando uno stetoscopio.

In qualità di primo ministro ungherese, Orban non ha impiegato quasi nessuna donna nei suoi ministeri, sostenendo che le donne non sono in grado di gestire lo stress della politica ungherese.

I divieti di aborto entrano in vigore in Indiana e West Virginia

Nel frattempo, negli Stati Uniti, scrive ancora BMJ, i divieti di aborto continuano ad essere approvati negli stati conservatori [dopo il ribaltamento di Roe v Wade da parte della Corte Suprema a giugno](#).

A partire dal 15 settembre altri due stati, Indiana e West Virginia, hanno vietato tutti gli aborti in qualsiasi fase della gravidanza tranne in caso di stupro, incesto, minaccia alla vita della madre o "anomalia fetale fatale", sebbene quest'ultima categoria non sia chiaramente definito.

I legislatori repubblicani del West Virginia, nell'approvare la loro legge, hanno espresso frustrazione per il fatto che includesse esenzioni per stupro e incesto e non prevedessero sanzioni penali per i medici. La legge dell'Indiana consente ai medici di essere incarcerati fino a sei anni se forniscono un aborto o non presentano i rapporti richiesti.

Tredici stati avevano "divieti di innesco" che sono entrati in vigore quando Roe v Wade è stato eliminato. Secondo un'analisi del Guttmacher Institute, altri 13 stanno lavorando sulla legislazione e potrebbero emanare divieti generali o divieti dopo sei settimane di

gravidanza.

Il senatore repubblicano Lindsey Graham della Carolina del Sud questa settimana ha proposto una legge nazionale sull'aborto che vieterebbe la procedura dopo 15 settimane, che ha descritto come una soluzione di compromesso. Ma è improbabile, conclude BMJ, che il suo disegno di legge faccia progressi al Congresso, dove i suoi colleghi repubblicani si stanno sempre più tirando indietro dall'assumere posizioni pubbliche contro l'aborto a seguito della reazione pubblica negativa alla decisione *Roe v Wade*.

Alzheimer, Gori (Consulcesi): «Aggiornamento è chiave per diagnosi precoce»

In occasione della Giornata Mondiale, Consulcesi lancia un nuovo corso ECM per sensibilizzare e aggiornare i camici bianchi sulle ultime novità

di Redazione



Formazione e aggiornamento continuo per migliorare la diagnosi precoce contro **l'Alzheimer**. È questo il messaggio che, in occasione della **Giornata Mondiale dell'Alzheimer** che si celebra il 21 settembre, lancia **Maria Cristina Gori**, neurologa e psicoterapeuta, nonché responsabile scientifico del corso "**La malattia di Alzheimer. Novità terapeutiche e ultime scoperte scientifiche – Pollicino**" rivolto ai professionisti sanitari firmato da **Consulcesi**, leader italiano nell'ambito della **formazione ECM**.

Se nel complesso le demenze colpiscono 55 milioni di persone al mondo, il morbo di Alzheimer è la forma più diffusa: in **Europa** con tre milioni di casi rappresenta il 54% di tutte le demenze, interessando solo in Italia circa il 20% della popolazione ultrasessantenne per un totale di oltre **630mila casi**.

«Alla luce delle ultime ricerche che confermano il cruciale ruolo della prevenzione nel prevenire il rischio di tali sindromi, emerge l'importanza di una formazione costante contro queste malattie degenerative delle funzioni cerebrali», dichiara Maria Cristina Gori.

Sebbene l'ereditarietà giochi un ruolo importante nello sviluppo dell'Alzheimer (rappresentando tra il 5-15% dei casi), un crescente numero di ricerche suggerisce come alcuni comportamenti possono aiutare a prevenire la malattia: dal mantenere sotto controllo colesterolo e pressione alta, all'attività fisica fino al consumo moderato di alcol e a un'alimentazione ricca di omega-3.

«Da sempre sappiamo quanto le nostre abitudini e i nostri **stili di vita** influiscono sul rischio di sviluppare malattie. Salvaguardare la nostra riserva cognitiva è possibile, ma si sa e si fa ancora troppo poco», aggiunge Gori, introducendo la nuova proposta formativa aperta a tutte le professioni sanitarie in cui ricerche vengono passate in rassegna le più recenti e rilevanti scoperte in materia di Alzheimer al fine di migliorare la diagnosi precoce e la prevenzione.

Occasioni, quelle come la Giornata Mondiale e i corsi di formazione, per riportare l'attenzione pubblica su un **problema sanitario e sociale** che vede milioni di persone coinvolte. «Perché non dobbiamo dimenticare famiglie e amici che vedono sconvolgersi la vita da una diagnosi di Alzheimer», prosegue Gori.

Con stime future che parlano di un aumento del 56% di casi entro il 2050 quando solo in Italia ci saranno circa **900mila persone** in più che avranno bisogno di assistenza e supporto post-diagnostico, «è fondamentale lavorare con maggior impegno da parte di tutti per potenziare le reti e i servizi territoriali, puntando su prevenzione, diagnosi precoce, e sostegno alle famiglie».

In questo contesto, il **medico di base** rappresenta la prima linea di difesa poiché non solo prescrive i farmaci finora disponibili, in grado di migliorare temporaneamente la funzione mentale, ma «può e deve assistere il paziente anche attraverso la cura dei loro assistenti, sostenendoli nel creare un ambiente sicuro e stabile, chiedere e ricevere altro aiuto se necessario, come assistenza diurna, visite infermieristiche domiciliari ecc., e nel salvaguardare anche la loro salute che risentirà verosimilmente della stressante e impegnativa situazione che ogni giorno si trovano ad affrontare», conclude la neurologa e psicoterapeuta invitando tutti i professionisti della salute a rimanere vigili e aggiornati sulla patologia per essere in grado di informare e guidare gli utenti verso i migliori trattamenti e strategie di prevenzione.

Alzheimer: scoperta la molecola che può bloccare la malattia, punto di partenza per la cura

Uno studio realizzato dall'Istituto Besta e Mario Negri ha dimostrato che un piccolo peptide somministrato per via nasale sarebbe in grado di evitare l'accumulo delle sostanze tossiche che scatenano la patologia. Studiati gli effetti su modello animale, tra qualche anno la sperimentazione sull'uomo

di Federica Bosco



Scoperta la molecola in grado di frenare l'insorgenza dell'Alzheimer nei soggetti predisposti. Buone notizie, dunque, a pochi giorni dalla 29° giornata mondiale dell'Alzheimer che si terrà il prossimo **22 settembre**. Lo studio realizzato dai ricercatori dell'Istituto Besta e del Mario Negri di Milano ha dimostrato che un piccolo peptide, somministrato per via nasale, eviterebbe l'accumulo delle sostanze in grado di scatenare la patologia nei soggetti predisposti, ovvero **dall'1 al 5% della popolazione oltre i 65 anni**, con una prevalenza che raddoppia ogni quattro anni fino ad arrivare ad una percentuale di circa il 30% all'età di 85 anni.

Soggetti a rischio

In Italia oggi le persone che soffrono di demenza sono circa **un milione e 480 mila** con la prospettiva di arrivare a **due milioni e 300 mila entro il 2050**. Ancora peggio la situazione mondiale, secondo le stime di una ricerca realizzata dall'Istituto of Health Metrics and Evaluation dell'Università di Washington e pubblicata su Lancet, entro il 2050 le **persone affette da Alzheimer** passerebbero dagli attuali 55 milioni ai 139 milioni con conseguenze significative per l'intera comunità. Motivo per cui la scoperta dei ricercatori di Besta e Negri rappresenta un passo in avanti importante per lo sviluppo di un farmaco in grado di curare una delle malattie neurodegenerative più diffuse.

La novità della cura

Lo studio, pubblicato sulla rivista *Nature Molecular Psychiatry*, si basa su una scoperta antecedente frutto di anni di ricerca, come spiegano a Sanità Informazione **Fabio Tagliavini e Giuseppe Di Fede, neurologi dell'Istituto Besta di Milano** «La novità di questa strategia, rispetto ad approcci terapeutici sperimentali precedenti, è rappresentata dal suo "punto di partenza", poiché essa è basata su una rarissima variante genetica della proteina beta-amiloide che sembra in grado di proteggere dalla malattia di Alzheimer gli individui che ne sono portatori. La molecola che abbiamo sviluppato, in collaborazione con i colleghi dell'Istituto Mario Negri di Milano, è in effetti un piccolo frammento derivato da tale variante protettiva».

Si tratta di una scoperta che può **rallentare il decorso della malattia** anche se per ora si tratta di una soluzione potenziale: «Per il momento gli effetti della molecola sono stati studiati solo in un modello animale di Alzheimer – puntualizza **Mario Salmona, biochimico dell'istituto Mario Negri** – Si tratta di un topo a cui è stata inserita una piccola molecola che sembra ostacolare la formazione di aggregati tossici di almeno una delle due proteine coinvolte nella malattia, la beta-amiloide appunto, di rallentare la formazione delle placche amiloidi nel cervello e di proteggere le sinapsi dall'azione distruttiva della beta-amiloide».

A rendere innovativa la cura è anche la modalità di somministrazione, attraverso il naso «perché la piccola molecola che abbiamo sviluppato non è in grado di passare attraverso la barriera ematoencefalica (vale a dire quella sorta di filtro che separa il sangue dal tessuto cerebrale) – aggiunge Salmona -. La somministrazione per via intranasale consente invece al piccolo peptide (un frammento proteico di soli 6 aminoacidi) di raggiungere facilmente il cervello».

Ancora lontano lo studio clinico

Se la scoperta dà ampi segnali di speranza, i tempi di messa a punto di una cura per l'uomo sembrano essere ancora lunghi «La criticità più importante deriva dall'esperienza delle sperimentazioni precliniche degli ultimi decenni – tengono a precisare i ricercatori -. **Numerosi potenziali farmaci che avevano dato risultati promettenti nei modelli animali non sono poi risultati altrettanto efficaci nell'uomo.** Una delle ragioni di tale discrepanza tra studi preclinici e studi clinici è dovuta al fatto che non esiste un modello animale in grado di replicare perfettamente il livello di complessità della patologia umana; per tale motivo può accadere che il passaggio dagli studi preclinici ai trials sull'uomo non confermi i dati promettenti di sicurezza ed efficacia delle molecole testate negli animali».

Una transizione ancora lunga, dunque, come confermano Tagliavini e Di Fede: «Ci vorranno prevedibilmente alcuni anni, durante i quali saranno necessarie ulteriori verifiche sui modelli animali, soprattutto al fine di escludere eventuali effetti tossici della molecola».

La ricerca verso il riconoscimento di fattori di rischio

Riconoscere in anticipo i sintomi dell'Alzheimer, dunque, ancora non è sufficiente per fermare il decorso della malattia, ma è proprio in quella direzione che si sta concentrando la ricerca: «Al momento non è possibile arrestare la malattia in nessuna delle sue fasi evolutive ma, in linea di principio, si dovrebbe intervenire nella lunga fase pre-sintomatica, prima che si realizzino lesioni irreversibili nel cervello – confermano gli studiosi -. Un'area di ricerca molto attiva è volta al **riconoscimento dei fattori di rischio e di marcatori** che consentano di riconoscere la fase pre-sintomatica della malattia. Nel mondo sono in corso centinaia di studi sulla malattia di Alzheimer, molti dei quali finalizzati alla scoperta di terapie realmente efficaci. Anche le sperimentazioni che finora hanno fallito insegnano qualcosa e forniscono alla comunità scientifica nuovi dati e nuove conoscenze che potrebbero consentire di arrivare a identificare il farmaco in grado di fermare la malattia».

Antibiotico resistenza. Pronto il nuovo Piano nazionale: “Prescrizioni più appropriate e confezioni adattate alle indicazioni d’uso”

Trasmesso alle Regioni il nuovo Piano redatto dal Ministero della Salute con tutte le indicazioni per ridurre il fenomeno che in Europa costa oltre 30 mila morti l’anno e che vede l’Italia sia in ambito umano che veterinario in cima per i consumi. Fondamentale per questo una “maggiore integrazione fra il settore umano, veterinario ed ambientale per attuare più completamente l’approccio One Health”. [IL PIANO](#)

“Adattare il confezionamento degli antibiotici alle indicazioni d’uso appropriate, prescriberli attenendosi alle linee guida, implementare le buone pratiche di prevenzione e controllo delle infezioni e assumere gli antibiotici solo dietro prescrizione medica”. Sono solo alcune delle indicazioni contenute nel nuovo Piano nazionale di Contrasto all’Antibiotico resistenza 2022-2025 redatto dal Ministero della Salute e che ora sarà all’esame delle Regioni.

Solo in Europa il fenomeno dell’antibiotico resistenza comporta circa 700 mila infezioni e 33 mila decessi l’anno a causa dei batteri resistenti. Ma l’impatto non si limita alla mortalità: è stato stimato che il costo medio di una infezione da batteri resistenti sia compreso tra gli 8.500 e i 34.000 euro.

In questo scenario l’Italia è poi uno tra i paesi Ue con il più alto consumo di antibiotici sia nel settore umano che in quello animale. Nel settore umano il consumo medio è di 16,5 dosi giornaliere per 1000 abitanti pari al 10% in più rispetto alla media europea. Nel settore veterinario le vendite sono più del doppio rispetto alla media europea. Tutto ciò per il Ministero rappresenta una “pandemia silente”.

Per queste ragioni il nuovo Piano punta a raggiungere alcuni obiettivi per ridurre il consumo. “Maggiore integrazione fra il settore umano, veterinario ed ambientale per attuare più completamente l’approccio One Health. Rafforzamento ed estensione delle sorveglianze, maggiore attenzione alle ICA e alle attività preventive, in coordinazione con le iniziative già in atto (ad esempio le vaccinazioni). Sviluppo di nuovi strumenti di supporto all’uso prudente degli antibiotici sia in ambito umano che veterinario, ed una maggiore attenzione agli aspetti bioetici, alla trasparenza e alla comunicazione per favorire la partecipazione attiva di tutti i cittadini”.

Per garantire che il governo del Piano sia efficace verrà istituita una Cabina di regia composta da un numero ristretto di rappresentanti delle Istituzioni centrali coinvolte e delle Regioni.

I 6 obiettivi principali del nuovo Piano:

- Rafforzare l’approccio One Health, anche attraverso lo sviluppo di una sorveglianza nazionale coordinata dell’ABR e dell’uso di antibiotici, e prevenire la diffusione dell’ABR nell’ambiente
- Rafforzare la prevenzione e la sorveglianza delle ICA in ambito ospedaliero e comunitario
- Promuovere l’uso appropriato degli antibiotici e ridurre la frequenza delle infezioni causate da microrganismi resistenti in ambito umano e animale
- Promuovere innovazione e ricerca nell’ambito della prevenzione, diagnosi e terapia delle infezioni resistenti agli antibiotici
- Rafforzare la cooperazione nazionale e la partecipazione dell’Italia alle iniziative internazionali nel contrasto all’ABR
- Migliorare la consapevolezza della popolazione e promuovere la formazione degli operatori sanitari e ambientali sul contrasto all’ABR.

Ma non solo obiettivi nel Piano vengono anche fornite una serie di indicazioni per tutti gli attori coinvolti:

Pierpaolo Sileri, bilancio di un governo con il sottosegretario alla Salute uscente

Con il sottosegretario alla Salute del governo Draghi Pierpaolo Sileri analizziamo il governo Draghi, quello che verrà e le armi per risolvere la carenza di medici e professionisti sanitari che ancora permane

di Gloria Frezza

Viceministro della Salute dal 13 settembre 2019 al 13 febbraio 2021 durante il governo Conte II e sottosegretario alla Salute durante il governo Draghi che volge al termine. **Pierpaolo Sileri** è un chirurgo, un accademico e un senatore, che lascia ora il Ministero della Salute che per tre anni è stata la sua casa.

Sanità Informazione lo ha incontrato per costruire un bilancio di quelli che probabilmente sono stati i tre anni più difficili per il Ministero della Salute da molto tempo a questa parte. Anni fatti di scelte sofferte, obblighi vaccinali, green pass, impegno straordinario per salvare la popolazione italiana da una minaccia tanto inattesa quanto temibile.

Governo Draghi, il bilancio di Sileri

Gli abbiamo chiesto se si è pentito di qualcuna delle misure **adottate in emergenza**, se rifarebbe tutto allo stesso modo con la consapevolezza di oggi. «Rifarei tutto quello che ho fatto senza cambiare una virgola – risponde con sicurezza ai nostri microfoni -, ma questo è già abbastanza assodato come negli scorsi 35 anni della mia vita. Quello che abbiamo fatto in questi 3 anni, di cui più di 2 occupati dalla pandemia, credo che sia sotto gli occhi di tutti».

«Chiaro che oggi **c'è chi cavalca campagna elettorale su green pass e obbligo vaccinale** – aggiunge – ma è anacronismo allo stato puro perché oggi non c'è nessuno dei due. Tutto ciò che abbiamo dovuto fare in un momento emergenziale non ha più ragione di esistere. Quello che abbiamo fatto è stato un lavoro molto duro: un lavoro che è diventato sempre più di **squadra tra governo centrale e Regioni**, portando l'Italia fuori dalla pandemia. Con dei risultati e con un libro su una gestione che nessun paese del mondo conosceva e che abbiamo progressivamente scritto. Noi come anche gli altri paesi europei, ma direi che l'impeto con la quale la pandemia si è presentata in Italia ha fatto sì che alcune decisioni siano state prese dall'Italia in primis rispetto ad altri paesi occidentali, rivelandosi poi vincenti».

La fine della legislatura

In totale **177 mila morti di Covid in Italia**, cresciuti a dismisura e poi scesi progressivamente nel 2021 con l'arrivo dei vaccini. Un'operazione gestita dai tecnici di Draghi, quella della vaccinazione universale, che ha portato a 141 milioni di dosi somministrate con due richiami e il terzo in corso. L'approvazione del Parlamento sembrava incondizionata e il **Piano nazionale di Ripresa e Resilienza** realizzato con i fondi UE pareva aprire la strada a un nuovo assetto della sanità, basato sulla rinascita del territorio.

Poi, complice **la guerra in Ucraina** e l'arrivo di una crisi energetica senza precedenti, la fiducia nel governo Draghi è venuta meno e la caduta è divenuta l'unico risvolto possibile. Il **25 settembre ci saranno le votazioni**, Sileri si augura di poter istaurare un rapporto di continuità.

Il governo che verrà

«È giusto che si vada al voto – spiega – quando non c'è più una maggioranza e, nonostante io sia uno che ha creduto moltissimo nel governo Draghi, è giusto che ora la parola torni agli elettori. È chiaro che qualunque governo arriverà sarà espressione del sentire del popolo italiano. **Quello che mi auguro è che chi verrà**, indipendentemente dal colore politico sebbene i sondaggi già indichino una strada, **sarà in grado di ascoltare chi c'è stato prima**, come succede quando si avvicina un governo. Solo così il passaggio di consegne sarà più efficace. Non c'è possibilità di migliorare se non conosci gli ingredienti precedenti».

La carenza di medici, la soluzione è abolire il numero chiuso?

In questi anni si è cercato di mettere riparo ad una mancanza che si è dimostrata gravissima durante la pandemia. La **carezza strutturale di medici e personale sanitario** ha mostrato tutta la sua violenza con turni infiniti e disturbi da stress post-traumatico nei tanti “eroi” che hanno curato i malati negli ospedali. Ministero della Salute e dell’Università hanno lavorato insieme per **ampliare la platea di nuovi iscritti** alla facoltà di Medicina e Professioni sanitarie. Gli effetti tuttavia, si vedranno tra 10 anni. Ad oggi, il Sistema sanitario nazionale chiede un aiuto più concreto.

«Andrebbe visto **non tanto chi entra nel SSN ma quanti ne escono**, dire che mancano i medici senza dire che a valle bisogna sistemare: l’imbuto formativo in maniera progressiva, le condizioni della donna in sanità in maniera completa, i salari per determinate branche, fare un arbitrato della salute per limitare il contenzioso medico-legale e tutelare il mio personale sanitario, serve a poco. Si può anche aprire medicina a tutti: continueranno a mancare i medici nel SSN perché le persone non saranno motivate».

«**Attenzione a fare i conti del fabbisogno sul numero di medici abilitati**, – prosegue – perché esserlo non significa lavorare nel SSN. Se non investiamo sul patrimonio della forza lavoro che abbiamo mancherà sempre qualcosa. Tanti scelgono di andare all’estero o spostarsi nel privato per garantire a sé stessi una qualità migliore della vita».

Il futuro

Il nuovo governo avrà il difficile compito di affrontare il problema. Il senatore Sileri, invece, cosa farà?

«Torno a fare il mio lavoro insieme ai miei colleghi medici e infermieri in sala operatoria e in corsia – dice – con turni di notte e in Pronto Soccorso. Torno al mio splendido lavoro, mancano i medici per altro, no? Ecco ne hanno uno in più adesso».

Un semplice esame del sangue potrebbe rilevare 50 tipi di cancro

Durante l'ultimo Congresso annuale dell'ESMO (European Society for Medical Oncology) tenutosi lo scorso 11 settembre sono stati presentati i risultati di uno studio che dimostra che un esame del sangue ora può rilevare il cancro in pazienti a cui non è stato diagnosticato, mentre studi precedenti avevano utilizzato questi test solo in pazienti già in cura per il cancro

di Stefano Piazza



Durante l'ultimo Congresso annuale dell'ESMO (*European Society for Medical Oncology*) tenutosi lo scorso 11 settembre sono stati presentati i risultati di uno studio che dimostra che un esame del sangue ora può rilevare il cancro in pazienti a cui non è stato diagnosticato, mentre studi precedenti avevano utilizzato questi test solo in pazienti già in cura per il cancro.

I nuovi test ematici per la diagnosi precoce dei tumori multipli (MCED) in fase di sviluppo sono in grado di rilevare un segnale tumorale comune a più di 50 tipi di cancro. Il segnale proviene da piccole sequenze di DNA tumorale che circolano nel sangue e che **sono diverse dal DNA non tumorale**. Un'importante novità del test MCED è che si ridurrà il tempo necessario per la diagnosi di alcuni tumori, come quello al pancreas, che viene diagnosticato in uno stadio avanzato.

Un buon tasso di rilevamento del cancro e qualche falso positivo

La dottoressa **Deb Schrag**, ricercatrice e presidente del Dipartimento di Medicina presso il *Memorial Sloan Kettering Cancer Center* di New York, autrice principale dello studio, ha dichiarato che «i risultati hanno mostrato un buon tasso di rilevamento per le persone affette da cancro (1,4% dei 6.621 partecipanti) e **un eccellente tasso di specificità per quelle senza cancro** (99,1% di test negativi). Inoltre, per coloro che sono risultati positivi al test, sono stati necessari meno di due mesi per confermare la diagnosi se si trattava di cancro.

Va notato che alcuni test erano falsi positivi: i risultati del MCED indicavano la presenza di un tumore che non è stato successivamente confermato». La ricercatrice americana ha inoltre ribadito l'importanza di continuare lo screening standard per i tumori (come il cancro al seno e al colon-retto) come complemento. Per studiare l'efficacia clinica del test MCED sulla progressione del cancro, sono in corso degli studi, come quello che ha coinvolto 140.000 persone asintomatiche in Inghilterra.

Un esame del sangue per individuare 50 tipi di cancro

Gli esami del sangue per individuare il cancro sono stati sviluppati dagli scienziati per diversi anni, con approcci diversi. Un nuovo test, basato sullo studio dei modelli di metilazione del DNA, **si basa su un algoritmo per distinguere i campioni cancerosi** da quelli non cancerosi. Sottoporsi ad uno screening per il cancro alla prostata o al seno non è certo divertente, inoltre questi esami sono spesso invasivi o dolorosi. Anche per questo da alcuni anni i ricercatori stanno cercando di sviluppare un test di screening del cancro che richieda solo un esame del sangue. Diversi marcatori tumorali escreti dalle cellule cancerose possono essere rilevati nel flusso sanguigno.

I ricercatori americani si sono concentrati su uno di questi marcatori: il DNA tumorale circolante. In una pubblicazione su *Annals of Oncology*, hanno testato un test di screening basato sull'analisi del DNA tumorale circolante mediante un algoritmo su oltre 6.000 campioni.

Tracciamento dei marcatori epigenetici

I tumori espellono nel sangue pezzi di DNA che portano con loro specifici marcatori epigenetici, chiamati metilazioni. Le metilazioni sono fondamentali per diversi meccanismi cellulari, tra cui l'espressione genica. L'algoritmo, addestrato dall'apprendimento automatico, classifica i campioni come cancerosi o non cancerosi in base ai modelli di metilazione del DNA circolante. È quindi in grado di analizzare 1 milione dei 30 milioni di siti di metilazione sparsi nel genoma umano.

Ma **questo metodo matematico è efficace nella diagnosi di una malattia?** Dipende dal tumore e dal suo stadio. Complessivamente, l'algoritmo ha diagnosticato con successo il 43,9% dei 50 tipi di cancro analizzati. Può sembrare poco, ma in alcuni casi l'algoritmo fa meglio.

Meno dell'1% di risultati falsi positivi

Quanto più avanzato è lo stadio della malattia, tanto più efficace è il test. Ad esempio, il tasso di positività reale per i tumori metastatici è dell'83% rispetto al 39% per i tumori allo stadio iniziale. Tra i dodici tumori più aggressivi analizzati (cancro anale, vescica, esofago, collo e testa, stomaco, fegato e cistifellea, polmone, ovaie, pancreas e linfoma), il 67,3% dei test è risultato positivo. Il **tasso di falsi positivi**, vale a dire che il test diagnostica un cancro quando non c'è, è solo dello 0,7%. In confronto, si stima che il 3-6% delle mammografie dia un risultato positivo quando la donna non ha il cancro. Inoltre, questo test di screening è in grado di identificare il tessuto di origine del DNA circolante.

L'algoritmo ha previsto correttamente l'origine dei tumori con un'accuratezza del 93%. Sebbene l'algoritmo sia stato in grado di rilevare solo il 39% dei tumori in fase iniziale, i ricercatori ritengono che potrebbe essere utilizzato per campagne di screening multicanro nella popolazione. Per Fabrice André, direttore di ricerca dell'Istituto Gustave Roussy e caporedattore degli *Annals of Oncology*: «Questo studio rappresenta una pietra miliare e un primo passo verso lo sviluppo di strumenti di screening di facile utilizzo. La diagnosi precoce di oltre il 50% dei tumori potrebbe salvare milioni di vite all'anno in tutto il mondo e potrebbe ridurre significativamente la frequenza percentuale di una malattia in una collettività indotta da trattamenti aggressivi».

Decreto “Aiuti Bis”. Ok finale del Senato. Ecco tutte le novità per la sanità

Previste nuove norme in tema di ripiano del superamento dei limiti di spesa regionale per dispositivi medici; norme sul riparto fra le regioni del finanziamento del Fondo sanitario nazionale; istituito un fondo da 200 mln per la partecipazione dell'Italia a due iniziative multilaterali in materia di salute, concernenti, rispettivamente, la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie e l'acquisto di vaccini contro il Covid destinati ai Paesi a reddito medio e basso. E, ancora, si amplia a 25 mln il contributo per il bonus psicologo. [IL TESTO](#).

Con 178 voti favorevoli, nessuno contrario e 13 astensioni, il Senato, il 20 settembre, ha definitivamente approvato il ddl n. 2685-B, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali (cd. decreto aiuti-bis), esaminato nella stessa giornata dalle Commissioni riunite Bilancio e Finanze.

Per quanto riguarda la sanità si segnalano novità in tema di ripiano del superamento dei limiti di spesa regionale per dispositivi medici; norme sul riparto fra le regioni del finanziamento del Fondo sanitario nazionale; l'istituzione di un fondo da 200 milioni di euro per il 2022 per la partecipazione dell'Italia a due iniziative multilaterali in materia di salute, concernenti, rispettivamente, la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie e l'acquisto di vaccini contro il Covid destinati ai Paesi a reddito medio e basso. E, ancora, si amplia a 25 milioni di euro il contributo per il bonus psicologo.

Di seguito una sintesi degli interventi principali nel settore sanitario:

Articolo 18 (Accelerazione delle procedure di ripiano per il superamento del tetto di spesa per i dispositivi medici e dei tetti di spesa farmaceutici)

Il **comma 1** reca una disciplina transitoria sulle modalità procedurali di ripiano del superamento dei limiti di spesa regionale per dispositivi medici. Tali norme concernono l'eventuale accertamento del superamento dei limiti di spesa regionale per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018 e la successiva fase di ripiano (relativo alle quote eccedenti). La disciplina transitoria in oggetto si pone in parziale deroga alla normativa ordinaria in materia, sostituendo con disposizioni specifiche il rinvio ad un accordo in sede di Conferenza permanente Stato Regioni per la definizione delle modalità procedurali di ripiano (accordo successivo all'eventuale accertamento del superamento del limite annuo).

I **commi 2 e 3** recano alcune modifiche alla disciplina sui limiti della spesa farmaceutica ospedaliera per acquisti diretti, di cui all'articolo 1, commi da 574 a 584, della L. 30 dicembre 2018, n. 145, e successive modificazioni. La novella di cui al **comma 2**, con riferimento alle ipotesi di accertato superamento del limite, introduce un termine temporale, fissandolo al 31 ottobre dell'anno successivo a quello di riferimento, per la determinazione, da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), della quota del ripiano, attribuita ad ogni azienda farmaceutica interessata e ripartita per ciascuna regione, nonché per la relativa comunicazione all'azienda e alle regioni e province autonome. Il **comma 3** integra la norma che prevede un meccanismo di compensazione per i casi in cui le aziende farmaceutiche non provvedano ai versamenti dovuti alle regioni in base alle suddette quote di ripiano, disponendo che gli stessi enti territoriali trasmettano annualmente all'Aifa un'apposita relazione, attestante i necessari recuperi effettuati in base al medesimo meccanismo di compensazione.

Articolo 19 (Riparto risorse destinate alla copertura dei fabbisogni standard)

L'articolo reca varie norme in materia di riparto tra le regioni del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. La novella di cui al **comma 1, lettera a)**, estende al 2022 una norma transitoria, già posta per il 2021, secondo la quale, al fine della determinazione del fabbisogno sanitario standard delle singole regioni, si assumono come regioni di riferimento tutte e cinque le regioni migliori (individuate in base a criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza e al principio dell'equilibrio economico). La successiva **lettera b)**, al **numero 1)**, estende al 2022 un'altra norma transitoria, anch'essa già posta per il 2021, in base alla quale una quota pari al 15 per cento del finanziamento in oggetto è ripartita sulla base della popolazione regionale residente, con la conseguente limitazione alla restante quota, pari all'85 per cento, dell'applicazione del criterio di riparto basato sul fabbisogno sanitario standard regionale.

La novella di cui al **numero 2)** della stessa **lettera b)** reca alcuni termini temporali per la definizione del riparto relativo al 2022 e pone un termine temporale per l'adozione del decreto ministeriale - decreto già previsto dalla disciplina finora vigente - di definizione a regime dei pesi in base ai quali si deve modulare, per ciascuna regione e ai fini del riparto in oggetto, il valore - previamente stabilito in base alle regioni di riferimento - del fabbisogno regionale standard.

Articolo 24 (Iniziative multilaterali in materia di salute)

L'articolo istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo, avente una dotazione di 200 milioni di euro per il 2022, al fine della partecipazione dell'Italia a due iniziative multilaterali in materia di salute, concernenti, rispettivamente, la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie e l'acquisto di vaccini contro il Covid destinati ai Paesi a reddito medio e basso. Alla copertura dell'onere finanziario corrispondente alla suddetta dotazione si provvede mediante una riduzione, nell'identica misura di 200 milioni di euro per il 2022, di un fondo (presente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) relativo al finanziamento di vari interventi connessi all'emergenza da Covid.

Articolo 25 (Bonus psicologi)

L'articolo, modificando il comma 3 dell'articolo 1-*quater* del D.L. n. 228/2021, **amplia a 25 milioni di euro per l'anno 2022** – in luogo dei 10 precedentemente previsti – il limite massimo di spesa previsto per l'erogazione - da parte delle regioni e delle province autonome - di un **contributo per sostenere le spese per sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi.**

Agli oneri derivanti dall'attuazione della disposizione pari complessivamente a **15 milioni di euro per l'anno 2022** si provvede a valere sul livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato per l'anno 2022, che è corrispondentemente incrementato.

Tra le diverse modifiche approvate in commissione troviamo inoltre la proroga al 31 dicembre

«Sempre più medici e infermieri aprono la partita Iva», parla Nursing Up

Nursing Up denuncia la sempre maggiore fuga di medici e infermieri dalla sanità pubblica. Molti si licenziano e preferiscono aprire la partita Iva. I casi del Piemonte e dell'Emilia Romagna

di Valentina Arcovio



Sembra un paradosso considerata la grave **emorragia di personale sanitario**, ma è la triste realtà del nostro **Servizio sanitario nazionale**: aumentano i medici e gli infermieri che si licenziano e aprono la **partita IVA**. A denunciarlo è **Antonio De Palma**, presidente nazionale del **Nursing Up**. «1780 euro al mese di media di stipendio, comprensivi di premi e di straordinari, sempre che si abbia la fortuna di vederseli pagati, dal momento che in numerose regioni le retribuzioni degli orari 'extra', come in Sardegna, sono una lontana chimera: è questa l'amara realtà dell'infermiere italiano del 2022 che decide di restare, suo malgrado, nella sanità pubblica. Sottopagato, dilaniato da turni massacranti, speranzoso di una valorizzazione economica che ancora deve fare grandi passi per potersi dire compiuta».

In Piemonte i medici si licenziano e si pagano operatori esterni

«Ma i paradossi, nella **sanità italiana**, sono davvero all'ordine del giorno, e quello che sta accadendo, negli ultimi mesi, in territori come il Piemonte e l'Emilia Romagna», dice De Palma. «Ma siamo certi che non si tratta di **casi isolati**», aggiunge. «Cominciamo dal Piemonte, dove sembrano aumentare i casi di medici che si licenziano dal **sistema pubblico** e si appoggiano alle cooperative. Incredibile – continua De Palma – ma vero: di fronte

alla **mancanza di personale**, un'azienda sanitaria come quella piemontese arriva a pagare un medico esterno, fino a 120 euro l'ora. A raccontarcelo sono i nostri referenti locali, che denunciano una situazione assolutamente incomprensibile».

In Emilia Romagna molti infermieri scelgono di aprirsi a partita Iva

«In Emilia Romagna si verificano casi simili e riguardano gli **infermieri**, ma non sono legati alle cooperative, dove certo un professionista non può permettersi di farsi pagare 120 euro all'ora come un medico», sottolinea il presidente di Nursing Up.

«Cosa succede allora? Dopo 20 anni di servizio, ci raccontano i nostri **coordinatori locali**, forti di una solida esperienza sul campo, sempre più infermieri decidono di licenziarsi – continua – e di rinunciare a **contratti a tempo indeterminato** nella sanità pubblica, dove percepiscono magri stipendi che non fanno certo il paio con il mutato costo della vita. Chi se lo può permettere, decide allora di aprirsi **partita Iva**».

In Emilia Romagna un infermiere con partita Iva può guadagnare 50mila euro all'anno

Secondo le stime di **Nursing Up** un infermiere con partita Iva, che lavora 5-6 giorni a settimana, può anche arrivare a guadagnare 50mila euro all'anno netti. «Paradossalmente, sono le stesse **aziende sanitarie**, cioè quelle che non valorizzano gli infermieri che hanno dentro casa, a doversi necessariamente appoggiare – spiega De Palma – a personale esterno, e quindi anche quelli che, una volta **infermieri dipendenti** come gli altri, decidono di licenziarsi ed intraprendere la libera professione, vista la **carenza di personale** che tocca la voragine di 80mila unità». Con questi numeri, la scelta del medico e dell'**infermieri libero professionista** è difficile da biasimare, secondo Nursin Up.

De Palma (Nursing Up): «La responsabilità non è dei medici e degli infermieri»

«Viste le proposte poco edificanti che la **sanità pubblica** continua a riservare agli infermieri – conclude De Palma – la responsabilità non è certo di chi decide di 'invertire la rotta' ma di un **sistema profondamente malato** e distorto che consente tutto questo e continua a compiere l'infelice e triste scelta di non pagare adeguatamente i suoi dipendenti, spingendoli a licenziarsi, salvo poi essere costretto a richiamarli, questa volta come **libero professionisti**, pagandoli molto di più di quanto non gli desse precedentemente. È davvero questo il modo di ricostruire il nostro sistema sanitario?».

Denti storti e bullismo: c'è una relazione?

L'Oral Health-related Quality of Life, Maccagnola (FACEp): «È una classificazione non solo della salute orale dell'individuo, ma anche del benessere funzionale, di quello emotivo, delle aspettative e della soddisfazione per la cura e della consapevolezza di sé»

di Isabella Faggiano

Denti storti, mancanti o sporgenti sono la prima causa di bullismo in quasi un caso su 2. Al secondo posto ci sono peso e forma fisica. È emerso da uno studio pubblicato che ha preso in esame un gruppo di 920 studenti, 470 femmine e 450 maschi di Amman in Giordania, di età compresa tra gli 11 e i 12 anni. Nel 47% dei casi i bambini venivano derisi per l'aspetto dei propri denti. Ma questo è solo un esempio. «Sono moltissimi gli studi che individuano una relazione fra le severe **malocclusioni** dentali e un'alterazione negativa della qualità della vita di bambini e adolescenti, soprattutto in relazione alla loro età e al loro ambiente culturale di appartenenza», spiega **Valerio Maccagnola**, presidente di **FACEp**.

L' Oral Health-related Quality of Life

Il problema è talmente evidente e diffuso da aver spinto gli esperti del settore ad individuare una specifica metodologia di valutazione: si chiama **OHRQoL** ed è acronimo dell'espressione inglese **Oral Health-related Quality of Life**. «Questo concetto – aggiunge Maccagnola – include una classificazione non solo della salute orale dell'individuo, ma anche del benessere funzionale, di quello emotivo, delle aspettative e della soddisfazione per la cura e della consapevolezza di sé». Bambini e adolescenti sono i soggetti più a rischio e tra i difetti maggiormente diffusi ci sono gli incisivi superiori distanziati o overjet (ovvero i denti superiori sporgenti) e la presenza di alterazioni scheletriche importanti, come la mandibola piccola o il viso troppo allungato.

Denti storti; non per tutti sono un problema

«Tra gli 11 e i 14 anni si attraversa una fase parecchio delicata della vita, quella della **transizione dall'infanzia all'adolescenza**, durante la quale è possibile che si abbia una percezione più fragile del proprio aspetto fisico. È in questa fase – sottolinea il presidente di FACEp – che si comincia ad essere più esposti ad eventuali critiche da parte dei propri compagni, derisioni che, purtroppo, possono sfociare anche in episodi di vero e proprio bullismo». Tuttavia, è necessario chiarire che i **“denti storti”** non sono un problema per tutti, ovvero il disagio che ne può conseguire non è analogo per ogni individuo. «Ciascuno di noi ha le proprie caratteristiche, che non devono adeguarsi a uno standard estetico – sottolinea lo specialista -, ma consentire un corretto funzionamento del nostro organismo. Solo quando questo non accade si identifica un problema che deve essere risolto con un intervento ortodontico. È necessario prestare molta attenzione al benessere dei ragazzi nella fase delicata della loro crescita, senza sottovalutare l'importanza di insicurezze indotte dall'ambiente esterno, ma aiutandoli a leggere correttamente la situazione».

Intervenire sì, ma solo se necessario

«Le richieste di intervento per correggere **manifestazioni dentali**, devono sempre essere valutate dall'ortodontista nel complesso delle caratteristiche personali del bambino o dell'adolescente e indirizzate cercando un miglioramento nell'aspetto che può portare a una percezione più sicura di sé, a un miglior rapporto tra salute orale e qualità della vita ed una relazione più facile e più positiva col mondo esterno», dice il presidente FACEp. Anche per le malocclusioni dentali la prevenzione viene prima di tutto. «È consigliabile che tutti i genitori programmino una **prima visita odontoiatrica** di controllo verso i 6-7 anni di età, così da poter diagnosticare tempestivamente eventuali difetti. I “denti storti”, infatti, posso essere corretti nella maggior parte dei entro l'adolescenza. Ovviamente prima si interviene e meglio è. Sono rari i casi il difetto non sia correggibili in pochi e che sia quindi necessario aspettare l'età adulta per effettuate interventi certamente più invasivi, ma – conclude Maccagnola – ugualmente risolutivi».

L'indifferenza delle burocrazie ministeriali

Gentile Direttore,

l'ARAN all'inizio della campagna elettorale si era affrettata ad annunciare la corresponsione entro settembre degli arretrati del contratto per i dipendenti della sanità: tuttavia l'effetto cabina elettorale non ha funzionato perchè dopo pochi giorni è arrivata la doccia fredda del MEF con l'ennesimo rinvio. Sul versante dell'ACN per l'assistenza primaria per ora tutto tace e se nei prossimi giorni non arriveranno annunci in zona Cesarini difficilmente il nuovo governo alle prese con problemi impellenti sbloccherà una contrattazione destinata all'ennesima dilazione.

Per un decennio fino all'autunno 2021 con un'inflazione tutto sommato sotto controllo la tattica del rinvio era tollerabile perché un rinnovo dell'ACN avrebbe comportato nuovi compiti senza le corrispettive risorse. Ma ora con incrementi dei prezzi dell'ordine del 10% e con la nuova formula della parasubordinazione, che prevede un debito orario da svolgere nelle Case della Comunità, un ACN rischia di rivelarsi doppiamente svantaggioso, sul piano economico e su quello normativo (peraltro l'ACN 2019-2021 terrà conto solo dell'inflazione del triennio e non di quella del 2022).

Se dovesse passare la nuova formula i medici ultra 60enni ancora in servizio subiranno un sovraccarico di lavoro, di stress e una penalizzazione economica mentre i giovani dovranno affrontare un gravoso impegno professionale ed economico per avviare l'attività in mancanza di tutele contrattuali. La formula della parasubordinazione accentua l'incertezza sul futuro, come se non bastassero le crescenti tensioni con gli assistiti, la campagna di delegittimazione mediatica in atto dall'inizio della pandemia, l'accanimento burocratico a base di silos informatici e Note AIFA e, da ultimo, la fiammata inflattiva e il rischio di recessione.

Archiviata la proposta velleitaria di passaggio alla dipendenza anche la strada per il rinnovo di un ACN triennale che doveva entrare in vigore nel lontano 2019 appare in salita per due motivi:

1. non esistono le risorse logistiche, organizzative ed economiche per applicare un ACN a doppio binario - rapporto a scelta per l'assistenza individuale più debito orario per compiti professionali di popolazione - per carenze delle strutture finanziate dal Pnrr, necessarie per svolgere l'attività oraria, disponibili solo tra 2-3 anni se tutto va bene;
2. nell'attuale fase di difficoltoso ricambio generazionale, destinato a toccare il 20% nei prossimi anni come prevedono gli standard del PNRR, è materialmente impossibile per i medici in servizio far fronte ad ulteriori compiti come quelli richiesti dalla parasubordinazione, specie se il massimale verrà innalzato a 1800 scelte per venire incontro ai cittadini rimasti senza assistenza.

La proposta di parasubordinazione è stata avanzata poche settimane prima dello scoppio della guerra e lo stress test bellico si annuncia non meno pesante di quello pandemico. Per ora la crisi energetica sta mettendo in difficoltà apparati produttivi e famiglie ma non tarderà a riverberarsi sulla pianificazione delle strutture del Pnrr, fino a pregiudicarne la funzionalità per mancanza di operatori sanitari sul mercato del lavoro. In questo scenario appare poco proponibile un ACN in grado di imprimere una svolta radicale alla governance dell'assistenza primaria. Insomma si prospettano anni di incertezza per le nuove leve, nuovi compiti, aumento dei costi e riduzione dei compensi netti, mentre i neolaureati avranno meno incentivi per accedere ad una professione poco appetibile.

Per i sindacati un ACN in arretramento economico e normativo segnerebbe una sconfitta storica e per i medici in attività una tenaglia che potrebbe spingere molti a considerare l'ipotesi di pensionamento una volta raggiunta la soglia minima dei 62 anni aggravando la situazione (la pensione garantisce perlomeno un parziale recupero dell'inflazione). L'unica soluzione percorribile per evitare altri problemi appare il mantenimento dello status quo, ovvero il varo in tempi rapidi di un ACN 2019-2021 come fotocopia di quello 2016-2018 in vigore da maggio, con poche novità, come il recupero dell'inflazione, l'innalzamento del massimale già previsto dagli AIR e ulteriori incentivi per collaboratori e forme organizzative. Poi il successivo ACN potrà introdurre la parasubordinazione Altre soluzioni sono per ora improponibili.

Gli effetti di una gestione incapace di cogliere la radicalità della crisi si sono concentrati nel tempo e nello spazio rivelandosi nodi problematici inestricabili; perseverare nella loro sottovalutazione, come nel recente passato, sarà per il sistema esiziale. Ma alle burocrazie ministeriali poco importa....

Dott. Giuseppe Belleri
MMG in pensione

Expo RDH2022, premiata Alina Kazak. La sua tesi diventerà un corso ECM FAD

A Torino la prima Fiera Internazionale dedicata a salute ed igiene orale ideata da Alberta Alice Cittone e Riccardo Sangermano

di Viviana Franzellitti



Il Pala Alpitour di Torino ha ospitato l'**EXPO RDH2022**, la prima edizione dell'evento scientifico rivolto agli igienisti dentali.

Igienista dentale: professione sanitaria dal 2018

La figura dell'**igienista dentale**, dal 1° luglio 2018, è professione sanitaria ordinata nella FNO TSRM-PSTRP. Due i focus del convegno RDH 2022: l'approccio multidisciplinare alla salute del cavo orale e la prevenzione. Più di 1000 professionisti da tutta Italia si sono riuniti per aggiornarsi su nuove tecnologie e studi scientifici sulle migliori prassi inerenti all'igiene del cavo orale. Un programma intenso, arricchito da 40 aziende tra le più importanti multinazionali, 40 relatori, 14 ore di relazioni scientifiche e 30 ore di workshop sulle innovazioni tecnologiche.

La salute generale passa da una buona prevenzione orale

Numerose evidenze scientifiche e studi clinici dimostrano la stretta correlazione tra patologie sistemiche ed **un cavo orale non sano**. **E tra buona prevenzione orale e buona salute generale**. La ricerca recente ha indagato il legame tra una bocca "malata" e l'incidenza di parti prematuri ed aborti spontanei. Ed anche il possibile peggioramento di patologie come diabete e patologie cardiovascolari, fino a "leggere" nella bocca i precoci segni dell'Alzheimer. È stato comprovato, infatti, che il microbiota orale interferisce e comunica con il **microbiota intestinale**, oggi considerato fondamentale per la salute generale del nostro corpo.

Igienista dentale sentinelle per la salute del paziente

All'**Expo RDH2022** hanno partecipato i migliori professionisti del settore, provenienti dall'Italia e dall'estero. Un'occasione per approfondire i temi della cura orale e per identificare nell'igienista dentale **la sentinella per la salute orale e generale del paziente**. La nuova generazione di professionisti, non a caso, viene formata nelle università ad un approccio interdisciplinare. E in stretto contatto con attività diagnostiche e terapeutiche a carico dei medici al fine di creare un **gruppo di professionisti mirati ad azioni di ampio respiro**. Il network scientifico accoglie: igienisti

Mercoledì 21 SETTEMBRE 2022

Donne e sanità

Gentile Direttore,

oggi, presso la sala Protomoteca del Campidoglio in Roma, alla presenza di un pubblico folto e competente, la nostra Associazione Scientifica Sanità Digitale ASSD - da sempre attenta al rapporto tra donne e sanità - presenta il nuovo libro "Le donne incontrano la salute. Esperienze e riflessioni".

Il libro, tutto al femminile, vede coinvolte tante professionalità, sensibilità, esperienze anche personali, raccogliendo tante riflessioni, con un sentire personale rivolto alla salute delle donne. Per il diritto ad una vita senza violenza. Per fare vincere l'identità di donna nel suo insieme e non per la sua fragilità o patologia. Un puzzle che si compone tutte insieme. Con un occhio anche al digitale.

Hanno collaborato alla sua realizzazione:

Annabella Amatulli, Maria Vittoria Biondi, Caterina Brancati, Alessia Cabrini, Monica Calamai, Diana De Marchi, Roberta Famulari, Sandra Frateiaci, Margarita Gjeloshi, Maria Giovanna Labbate, Stefania Mancini, Laura Patrucco, Maria Peano, Laila Perciballi, Barbara Porcelli, Tiziana Rossetto, Roberta Rossini, Alberta Spreafico.

Il libro, diffuso gratuitamente e liberamente scaricabile dal sito assd.it, è autoprodotta da ASSD, e sarà indirizzata a tutte le professioni sanitarie, alle associazioni dei pazienti e ai caregiver. Alle donne e agli uomini partecipi su questo tema.

Ing. Gregorio Cosentino

Associazione scientifica per la sanità digitale ASSD

Meloni a Palermo, il giorno della rabbia e delle polemiche



La tensione. Cronaca di una giornata difficile. Le reazioni.

GLI SCONTRI di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Ieri, Palermo ha vissuto il suo giorno della rabbia, a margine del comizio di **Giorgia Meloni**, leader di Fratelli d'Italia, considerata futura premier in pectore da molti osservatori. Ci sono stati scontri e parapiglia, come abbiamo riassunto nella cronaca di una serata destinata a incendiare una campagna elettorale già aspra. Non possono mancare le reazioni, mentre si approssima la data del 25 settembre, l'election day che in Sicilia vedrà l'accorpamento delle politiche e delle regionali. Sul merito delle vicende di ieri, che hanno visto pure il coinvolgimento, **suo malgrado, di Alessia Candito**, una brava cronista di 'Repubblica' che si trovava lì, semplicemente, per fare il suo lavoro, non resta che pretendere la massima chiarezza. Intanto, è il contesto che preoccupa, se guardiamo a un orizzonte temporale oltre le elezioni, davanti ai possibili annunci di una stagione di tensione.

“Vogliamo spiegazioni”

Fausto Melluso, una vita a sinistra, già consigliere comunale, ha scritto un lungo post su Facebook. Ne pubblichiamo un corposo stralcio: “Io penso che in un Paese civile si debba poter contestare una leader che si appresta a diventare Presidente del Consiglio dei Ministri, e credo naturalmente che ci debba essere un presidio delle forze dell'ordine attento a garantire a tutti la possibilità di manifestare, naturalmente senza violenze. Io penso in generale, in particolare poi

accettando di stare lontani dal comizio, non provando a forzare per raggiungere l'iniziativa principale; senza quindi in sostanza essere di alcun disturbo. **Se i manifestanti non riescono a defluire ed è in quel momento che pare siano stati i disordini principali, qualcuno dovrebbe dare qualche spiegazione.** In particolar modo quando l'uso della violenza appare così superfluo, gratuito, indiscriminato al punto da colpire una cronista, Alessia Candito, che stava facendo bene il suo lavoro e che di certo "non se l'è andata a cercare".

Bobo e gli altri

Una richiesta di chiarezza che si aggiunge ad altre già registrate (qui è possibile leggere la ricostruzione della questura). Uno dei più risoluti è **Bobo Craxi**, esponente socialista, candidato all'uninomine Palermo 2 per il centrosinistra: "I manganelli apparsi al comizio della Meloni sono un fatto grave, una misura assolutamente sproporzionata ed un triste presagio di quel che sta per accadere nel paese. Chiederò stamane al questore di Palermo la ragione di questa violenza verso pacifici avversari politici della signora Meloni. In questi giorni per quattro fischi hanno piagnucolato e hanno ottenuto una inutile prova muscolare delle forze dell'ordine. **La verità è che ci sono apparati dello Stato che si sono messi al servizio della campagna elettorale di Fratelli d'Italia** perché ritenuti vincenti. Ne hanno fatto le spese ieri sera a Palermo le giovani femministe malmenate per aver protestato contro le pericolose banalità che esprime la signora Meloni sui diritti delle donne". Ecco il commento del sindaco di Palermo, **Roberto Lagalla**: "È inaccettabile che a margine di un comizio elettorale, momento di libera espressione del proprio pensiero, certi toni possano superare i limiti, tanto da sfociare in attimi di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine, come è avvenuto stasera (*ieri sera, ndr*) in alcune vie del centro città".

Il lavoro di chi informa

E c'è una sottolineatura necessaria da compiere circa il lavoro dei giornalisti, di chi si trova in mezzo a situazioni complicate per informare, per onorare la sua professione. "L'Associazione stampa parlamentare siciliana – si legge in una nota – si schiera a fianco dei colleghi giornalisti che ieri pomeriggio sono stati coinvolti in alcuni episodi per le strade di Palermo durante gli interventi della polizia mentre in piazza Politeama era in corso il comizio della leader di Fratelli d'Italia **Giorgia Meloni**. In particolare, l'Associazione si stringe attorno alla cronista di *Repubblica* **Alessia Candito, colpita e caduta per terra mentre stava documentando l'intervento degli agenti** in tenuta antisommossa nei confronti di alcuni manifestanti scesi in piazza per contestare e tenuti a distanza dal comizio elettorale. Solidarietà anche a tanti altri cronisti e operatori spintonati durante le fasi concitate in via Ruggero Settimo e al collega giornalista identificato dalle forze dell'ordine solo perché stava scattando delle foto ai cartelli mostrati dai manifestanti". **Una puntualizzazione sacrosanta** sul ruolo di chi racconta, spesso rischiando in prima persona. **(Roberto Puglisi)**

“I fondi del Pnrr non devono finire nelle mani sbagliate”



La candidata del centrosinistra snocciola i punti salienti del suo programma

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

6' DI LETTURA

PALERMO – “Il mio governo, se toccherà a me guidare la Sicilia, avrà una forte impronta istituzionale”. La candidata del centrosinistra, Caterina Chinnici, prosegue la propria campagna elettorale rivendicando “lo stile pacato” che ha caratterizzato fin qui la propria la corsa. Dal potenziamento della sanità pubblica agli strumenti legislativi per mettere in sicurezza i fondi del Pnrr passando per il potenziamento delle infrastrutture, l'eurodeputata snocciola i punti del programma di governo.

Onorevole Chinnici, questa campagna elettorale sembra non decollare. Quanto ha pesato il tempo perso nei mesi scorsi?

“Durante le primarie di coalizione ci sono state tre settimane di incontri in tutta la Sicilia, e quella era già campagna elettorale. Poi c'è stata una fase dedicata solo alla stesura del programma e in generale all'organizzazione, da definire nei tempi improvvisamente strettissimi dettati dall'election day. E ci sono stati, come è noto, i giorni spesi nel tentativo di mantenere integro il patto delle primarie, sempre nel rispetto del dibattito interno al Movimento 5 Stelle: questi, a cose fatte, possiamo considerarli giorni persi, visto l'esito che poi ha anche imposto il reset e una nuova partenza. Però credo che incida di più il fatto in sé, cioè il cambiamento di scenario determinato dall'uscita dei 5 Stelle dal campo progressista.

Sul tempo sacrificato, invece, non mi interrogo: lavoro e guardo avanti, alla fine si tireranno le somme. Per il resto, anche adesso è una campagna elettorale con tanti incontri in tutta la Sicilia, nei quali spiego il mio impegno e il programma di governo. Sempre nel mio stile pacato, senza strilli o colpi all'indirizzo degli altri candidati, e posso solo ribadire che questa per me è l'altitudine giusta”.

Come immagina composta un'eventuale giunta Chinnici?

“La immagino, anzi la voglio, composta da persone di sicura competenza. È il criterio che seguirò, un punto fermo per me, e anche a questo mi riferisco quando dico, come già mi è capitato in più di un'occasione, che il mio governo, se toccherà a me guidare la Sicilia, avrà una forte impronta istituzionale”.

Legge elettorale siciliana alla mano, la maggioranza all'Ars rischia di traballare. Ha già in mente qualche interlocutore?

“Per struttura sono una persona dialogante e credo che la condivisione vada sempre cercata per contenuti, non per nomi. Bisogna occuparsi della Sicilia, del benessere delle persone. Parto dal presupposto che esecutivo e parlamento debbano avere entrambi questo orizzonte, pur nelle legittime differenze di visione che rappresentano la ricchezza del confronto democratico, di cui l'Assemblea è massima espressione”.

Esiste un rischio concreto che le risorse del Pnrr restino imbrigliati nei gangli della criminalità organizzata in Sicilia?

Guarda anche

La 'guerra' e il patatrac Chinnici, cosa dice la pancia del Pd

Sicilia, conto alla rovescia per il voto in una terra arrabbiata

Chinnici: “Sondaggi? Vado avanti, determinanti gli indecisi” VIDEO

Pd etneo al completo, ma è vicina la resa dei conti

Chinni Ponte' le stra vedrà. VIDEO

“Certamente sì, e bisogna sempre tenere la guardia altissima per evitare che finiscano nelle mani sbagliate. Gli ultimi procuratori nazionali antimafia hanno spesso segnalato non solo l'attuale dimensione imprenditrice delle organizzazioni mafiose ma anche il loro sistematico uso del metodo corruttivo. Il Pnrr e anche i fondi strutturali fanno gola al malaffare e io intendo dotare l'amministrazione regionale degli strumenti legislativi per prevenire i tentativi di infiltrazione. Spendere bene e tempestivamente i fondi europei, e spenderli tutti, è di vitale importanza per la nostra regione, è la vera grande chance per rilanciare lo sviluppo, per potenziare le infrastrutture e i servizi, per agganciare le transizioni verde e digitale, per dare occasioni di lavoro e futuro ai nostri giovani. Negli ultimi due periodi di programmazione la spesa è stata bassa, troppo bassa, un fatto secondo me grave. Io creerò uno speciale ufficio qualificato dedicato solo a questo, che coordini, faccia monitoraggio e produca progettazioni di qualità anche per conto delle amministrazioni locali”.

Nodo termovalorizzatori. Che cosa prevede il suo programma?

“Il nodo, a mio avviso, non è questo. È il ciclo dei rifiuti in Sicilia, un servizio che può raggiungere l'efficienza anche senza i termovalorizzatori. Cifre alla mano, per esempio, i due termovalorizzatori dei quali si parla da settimane, oltre a non avere alcuna base giuridica in quanto non previsti dal piano regionale dei rifiuti, assorbirebbero le stesse quantità che possono essere conferite nelle discariche oggi esistenti, quindi costituirebbero un ingiustificato carico ambientale. Quello che bisogna fare, e che faremo, è costruire tutti gli impianti di prossimità necessari per la trasformazione dei rifiuti, perché questo metterebbe i comuni nelle condizioni di potenziare la differenziata e ricavarne anche soldi da mettere in cassa. Da tempo i siciliani pagano una bolletta più cara sia perché la percentuale della differenziata nell'Isola è ampiamente al di sotto del minimo di legge, e così dall'UE arrivano sanzioni che vengono scaricate sui cittadini, sia perché i comuni devono spendere soldi per mandare i rifiuti fuori dalla Sicilia. Vogliamo intanto portare la differenziata al 65% per avvicinare l'obiettivo dell'80% fissato dalle direttive UE sull'economia circolare, mentre oggi la Sicilia è ferma al 45% o giù di lì. Faremo anche un cronoprogramma di progressiva dismissione e bonifica delle discariche. Per smaltire il residuo indifferenziato, che ci sarà sempre ma in misura molto minore con una differenziata ben fatta, si ricorrerà a impianti di tecnologia avanzata con il minor impatto ambientale possibile. Ce ne sono già, e la ricerca in questo settore progredisce velocissimamente. Il nostro programma guarda al futuro che è già iniziato, la Sicilia non deve restare indietro”.

Questo Ponte sullo Stretto non s'ha da fare?

“Per prima cosa voglio dire che non condivido l'approccio ideologico, nel senso che non vedo questa opera in alternativa o in contrapposizione con le altre di cui la Sicilia ha bisogno. Serve un potenziamento infrastrutturale massiccio e diffuso. Noi lavoreremo per questo, vogliamo che siano completate le opere già in corso, che vadano in cantiere quelle già appaltate o appaltabili, che si progettino le altre ancora mancanti. Per il ponte, realisticamente, va preso atto che il progetto oggi non c'è, come sancito da una relazione depositata dal ministero delle infrastrutture: quello del ponte a campata unica non ha mai superato la valutazione di impatto ambientale ed è stato abbandonato già da tempo. C'è invece uno stanziamento ministeriale per un nuovo studio la cui consegna è prevista nel 2023, e qualsiasi valutazione fatta prima sarebbe fuorviante”.

Capitolo sanità. Renato Schifani propone di appoggiarsi alle cliniche private per smaltire le lunghe attese che si registrano nei pronto soccorso. Lei che cosa ne pensa?

“La sanità su cui investire è quella pubblica. Potenziare i pronto soccorso, promuovere la specializzazione e l'assunzione di nuovi medici, razionalizzare il sistema, rafforzare la medicina del territorio, digitalizzare, prendere in carico il paziente a 360 gradi nel suo percorso di cure: questi sono gli obiettivi”.

Che eredità lascia il presidente Musumeci?

“C'è piena consapevolezza della criticità della situazione, dei nodi irrisolti, e qualcuno è stato anche argomento di questa conversazione, ma se dovessi io governare la Sicilia dopo il 25 settembre lo farò senza lamentele, senza scaricare responsabilità sui predecessori”.

Elezioni, Parente (IV): «Fondi PNRR non bastano, irresponsabile non accedere ai 37 mld del MES sanitario»

La presidente della commissione Sanità Annamaria Parente, candidata al Senato per Azione/Italia Viva, sottolinea: «La riforma della sanità territoriale sarà cruciale per far lavorare meglio i professionisti ospedalieri. Oggi affolliamo gli ospedali solo perché non funziona il territorio»

di Francesco Torre

Da presidente della commissione Sanità ha lavorato a lungo sul tema della riforma della sanità territoriale, un lavoro bruscamente interrotto dalla crisi di governo e dalla fine della Legislatura. Ma **Annamaria Parente, candidata per Azione/Italia Viva** nei collegi proporzionali Lazio 2 e Sicilia 2, continua a parlare di sanità anche in campagna elettorale e al nostro giornale rilancia l'idea di **aderire al MES** (Meccanismo Europeo di Stabilità) sanitario, risorse messe a disposizione dall'Europa con cui finanziare le spese, dirette o indirette, di carattere sanitario riconducibili all'epidemia da Covid-19.

«Sono tante risorse che potrebbero essere impiegate per la crisi energetica che colpisce anche la sanità. È irresponsabile non usare **questi 37 miliardi**» ribadisce la senatrice. Che poi rilancia la ricetta per ringiovanire la classe medica: «Gli specializzandi al terzo anno devono poter fare i concorsi».

Quali sono le ricette di Italia Viva per risollevare la sanità che viene da un periodo difficile come quello del Covid?

«Dobbiamo ripartire dalla condizione dei medici. Dovremmo riformare per esempio l'accesso alla specializzazione e la tipologia di contratto, passare dalle borse di studio al contratto di formazione, avere la possibilità di fare il concorso al terzo anno di specializzazione così si arriva prima a fare i dirigenti medici. **Non dimentichiamo che abbiamo la classe medica molto avanti negli anni.** Dobbiamo aver cura della loro professione, del loro sviluppo di carriera. Quando si vince un concorso devono passare cinque anni prima di diventare dirigenti, abbreviare a partire dalla specializzazione. Poi dobbiamo cercare di capire dove c'è carenza di personale e aumentare le possibilità di assunzione. Per far lavorare bene i medici nel Servizio sanitario negli ospedali dobbiamo sistemare la sanità territoriale: affolliamo gli ospedali solo perché non funziona il territorio. Dobbiamo creare un sistema sanitario che parta da casa, territorio e ospedale e viceversa perché quando si dimette un paziente dall'ospedale poi va preso in cura dal territorio».

I soldi dove si prendono?

«Noi come Terzo Polo abbiamo fatto una proposta precisa: bisogna accedere al MES sanitario, ci sono 37 miliardi a disposizione. Purtroppo, alcune forze politiche non **hanno voluto accedere a questa misura europea** messa a disposizione quando è scoppiata la pandemia. Dobbiamo attingervi: sono tante risorse che potrebbero essere impiegate per la crisi energetica che colpisce anche la sanità. È irresponsabile non usare questi 37 miliardi. Nel PNRR abbiamo 19 miliardi per la sanità che per fare tutto quello che chiedono i medici non bastano».

Il reddito di cittadinanza irrompe nella campagna elettorale: cosa può cambiare da lunedì

Ha stupito vari osservatori il "cambio di passo" nelle critiche al sussidio da parte di Meloni e Salvini. Berlusconi invece nicchia. Le posizioni di tutti i partiti, cosa accadrà dopo le elezioni politiche di domenica 25 settembre, le strategie più o meno evidenti e quali sono gli scenari post-voto



Giorgia Meloni ed Enrico Letta a Roma (foto Ansa)

Reddito di cittadinanza protagonista assoluto degli ultimi giorni di campagna elettorale. La misura simbolo del Movimento 5 stelle, introdotta dal primo governo di Giuseppe Conte nel 2019, è nel mirino del centrodestra (non da oggi). Nessuno si è stupito del fatto che Conte abbia messo il sussidio al centro della campagna elettorale, spingendo sulla difesa a oltranza delle "cose buone" fatte nella legislatura 2018-2022 durante la quale la creatura fondata da Grillo è sempre stata nella maggioranza dei vari governi. Le critiche che giungono da tutti gli altri partiti hanno sfumature e logiche diverse.

Meloni: "Il reddito di cittadinanza va cancellato perché non ha funzionato"

"Il reddito di cittadinanza va cancellato perché non ha funzionato, né sul lato del contrasto alla povertà né su quello delle politiche attive". A dirlo ieri è stata Giorgia Meloni. Non una "battuta", ma una risposta ragionata a specifica domanda di un quotidiano cartaceo nazionale. Noi "vogliamo mantenere e rafforzare le misure di sostegno per categorie fragili (over 60 privi di reddito, pensionati, invalidi e famiglie in difficoltà con minori a carico), mentre per le persone tra 18 e 60 anni abili al lavoro e senza minori a carico prevediamo di rafforzare i percorsi formativi finanziati dal fondo sociale europeo. Percorsi che, per particolari situazioni di indigenza possono prevedere un rimborso spese per il beneficiario".

"Nessuno deve avere paura - ha detto ieri sera Meloni ai militanti radunati davanti al teatro Politeama di Palermo (alcune decine di manifestanti pacifici con cartelli sono stati caricati dalla polizia affinché non si avvicinassero al palco)- ma dignità vuol dire non dipendere dallo Stato e dalla politica. La povertà non si abolisce per decreto".

"Basta con fondi, bonus e reddito di cittadinanza per i giovani. Basta con questa visione paternalistica. Dobbiamo dare ai giovani una vita dignitosa, sono soggetti attivi che vanno coinvolti" diceva ad agosto Meloni alla Versiliana a Marina di Pietrasanta. Nel programma specifico di FdI si parla però solo di "sostituzione del reddito di cittadinanza con misure più efficaci", ma manca qualsiasi dettaglio. Più che una nuova misura già pronta all'orizzonte, sembra "un'intenzione" allo stato attuale.

- Sostituzione dell'attuale reddito di cittadinanza con misure più efficaci di inclusione sociale e di politiche attive di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro

Il punto (vago) del programma elettorale meloniano sul Rdc

Reddito di cittadinanza; chi è a favore e chi contro

"Correggere, modificare e potenziare dove necessario. Negli ultimi anni, il Reddito di Cittadinanza ha evitato che circa un milione di cittadini scivolasse sotto la soglia della povertà assoluta e fornito sostegno a 76mila persone con disabilità che vivono da sole. Ma è innegabile che alcuni aspetti del reddito vadano rivisti". Lo dice il segretario del Pd, Enrico Letta. "Penso ad esempio alle distorsioni che penalizzano le famiglie più numerose. Ma penso anche al collegamento con il mercato del lavoro. Questo è un altro dei punti su cui emerge tutta la distanza tra le posizioni in campo in queste elezioni: per noi la povertà è un dramma e una sconfitta per la società a cui rimediare; per le destre, e con loro un Renzi particolarmente accanito nella sua caccia al povero, è una colpa" conclude.

"Ci sono dati precisi e dimostrano che senza il reddito di cittadinanza milioni di persone in stato di povertà non ce l'avrebbero fatta. Toglierlo a tutti, come vuole fare Meloni, genererebbe un effetto rovinoso da un punto di vista sociale. Detto questo, ho ripetuto più volte che il Reddito è una misura creata da me che, allo stesso modo, con Impegno Civico vogliamo e dobbiamo migliorarla". E' questa la posizione di Luigi Di Maio di Impegno Civico. "Ci sono aspetti che non hanno funzionato, come i centri per l'impiego. Si deve intervenire per rendere più efficiente questo sistema, potenziandolo, ad esempio, con meccanismi per mettere in contatto diretto imprese e lavoratori" conclude.

Fronte Lega, "il reddito di cittadinanza, con estrema sincerità, dico che ha fallito. Ha dato sicuramente un ristoro alle persone in stato di povertà, ma va rivisto in linea con quelli che erano gli obiettivi e credo che questo si possa fare". Parole del deputato e responsabile del dipartimento lavoro della Lega, Claudio Durigon, molto influente su tutti i temi economici nel Carroccio. "Se il percettore può lavorare quelle risorse vanno messe nel settore della formazione professionale personale fino ad arrivare anche a degli incentivi per l'inserimento nel mondo del lavoro. Poi se c'è un rifiuto interviene il diniego immediato perché non si possono sprecare risorse statali con persone che non hanno la volontà di mettersi in gioco nel mondo del lavoro" ha aggiunto.

"Il reddito di cittadinanza è stata una misura civile, già i socialisti ne parlavano negli anni Novanta. Ora bisogna però passare dalla fase emergenziale della lotta alla povertà e dalla strenua difesa del diritto di cittadinanza ad un'applicazione piena del dettato della Costituzione che vuole il nostro paese fondato sul lavoro", afferma Bobo Craxi, esponente socialista, candidato all'uninominale Palermo 2 per il centrosinistra. "Stupisce che Conte si dichiari il 'papà' del reddito di cittadinanza. Purtroppo il ricorso a misure straordinarie di sostegno alle persone bisognose è figlio della povertà che in Italia è ancora troppo alta, Conte o non Conte. E l'obiettivo politico è uscire da questo stato di cose, non celebrarne o incentivarne lo stato permanente", ragiona Craxi.

Il "sospetto" sulle strategie di Berlusconi

La senatrice di Forza Italia Licia Ronzulli si è espressa così di recente sul sussidio: "Forza Italia non dice no tout court. Un sussidio alle persone è giusto. Uno Stato non è civile se lascia indietro qualcuno. Il Reddito non va rimodulato, va raddoppiato alle famiglie che hanno poco togliendolo a quelli che non hanno bisogno e preferiscono stare sul divano". Non è passato inosservato il leggero scostamento di Silvio Berlusconi. Sosteneva che il sussidio andasse "riformulato", ma di recente ha accennato alla personale volontà di estenderlo "a tutti i cittadini che sono nella povertà che nel nostro Paese esiste ed è drammatica". Potrebbe essere un modo per portare verso Forza Italia i voti degli elettori di centrodestra che ricevono il sussidio, o che in ogni caso ne riconoscono il valore, in quelle regioni, specialmente al Mezzogiorno, dove Lega e Fratelli d'Italia sembrano arrancare più che altrove.

Renzi e Calenda puntano invece a un'eliminazione "a step" del Rdc. "E' uno strumento pensato male - si legge nel programma di Azione e Iv - che ha voluto raggiungere troppi obiettivi con un solo strumento e che ha ormai dimostrato tutti i suoi limiti. Chi ne ha usufruito non ha trovato lavoro, non è riuscito a formarsi professionalmente e non ha partecipato a progetti di pubblica utilità come previsto dalla normativa. A fronte di 20 miliardi spesi nel primo anno e mezzo, lo strumento ha generato nuova occupazione a tempo indeterminato per meno del 4,5% dei percettori. [...] Per questo - continua il terzo polo - occorre introdurre delle modifiche che incentivino maggiormente la ricerca di un impiego e l'inserimento nel mercato del lavoro e rendano più giusti e inclusivi i criteri di accesso. Proponiamo che il sussidio venga tolto dopo il primo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua e che ci sia un limite temporale di due anni per trovare un'occupazione, dopodiché l'importo dell'assegno deve essere ridotto di almeno un terzo e il beneficiario deve essere preso in carico dai servizi sociali del Comune", si legge ancora.

C'è anche chi va oltre, e propone cifre precise. Punta ad aumentare il reddito di cittadinanza fino a 1.000 euro al mese Unione Popolare di Luigi De Magistris:

4. Portare il Reddito di cittadinanza da 780 a 1000 euro al mese; innalzare la soglia di accesso ISEE da 9360 a 12.000 euro e renderlo una misura individuale e non esclusivamente legata al nucleo familiare. Introdurre il reddito domestico per garantire dignità ad ogni persona

Il punto del programma di Unione Popolare sul Rdc

Come cambierà il reddito dopo il voto

Ha stupito vari osservatori il cambio di passo di questi ultimi giorni nelle critiche, diventate feroci, al reddito di cittadinanza. In primo luogo perché a ricevere il sussidio sono nuclei di qualsiasi colore politico e attaccare il reddito di cittadinanza non sembrava (fino a qualche giorno fa) una strategia che portasse voti nell'immediato. E poi perché anche in caso di futura sostituzione del reddito di cittadinanza con sussidi di altro tipo (impensabile lasciare anche solo per un singolo mese senza un sostegno economico minimo milioni di famiglie che si trovano a vivere in povertà assoluta), la transizione sarebbe complessa, delicata e non di certo immediata.

C'è un "però", di cui poco si è parlato finora. In sintesi: il nuovo governo, qualsiasi esso sia, avrà le mani legate in molti ambiti. Spetterà al prossimo esecutivo redigere quanto più velocemente possibile la manovra, delineando i nuovi obiettivi di finanza pubblica. Il 15 ottobre è il termine fissato per presentare a Bruxelles il Draft Budgetary Plan (DBP), ovvero lo schema di massima della manovra. Il ddl di bilancio viene approvato nei giorni successivi. I dossier intricati non mancano, in primis quello sulle pensioni e il Pnrr da portare avanti con 55 nuovi interventi. Senza troppo spazio, è proprio il caso di dire, "di manovra", un nuovo governo di centrodestra potrebbe essere tentato di dare un segnale forte al proprio elettorato, non potendolo fare in altri ambiti, apportando subito qualche reale modifica al reddito di cittadinanza, già a inizio 2023. Magari intervenendo sulla fase attiva di ricerca lavoro, con requisiti più stringenti non tanto per l'assegnazione del sussidio, ma per il suo mantenimento nel corso del tempo. Ma siamo nel campo delle ipotesi.

Secondo i dati del coordinamento generale statistico Inps oltre 2 milioni di nuclei familiari, ovvero almeno circa 4,65 milioni di persone, hanno ricevuto il pagamento di almeno una mensilità in questi anni. Se non basta un tratto di penna per modifiche sostanziali al reddito di cittadinanza, dunque se ne parlerebbe solo più in là, negli anni a venire, i voti ai partiti servono però adesso, tra pochi giorni. Quindi si è scatenata la più classica delle bagarre pre-elettorali. Un sussidio anti-povertà c'è in tutti i Paesi europei, aprire una vera crisi sociale cancellandolo, ancor di più in un autunno che sul fronte economico si preannuncia drammatico, non è nell'interesse di nessun politico, slogan a parte. Nei prossimi tre giorni, prima che scatti il silenzio elettorale, di reddito di cittadinanza si parlerà ancora tanto.

Pensione di anzianità, come affrontarla serenamente con il ventaglio di opzioni Enpam

Dal trattamento misto alle maggiorazioni previste per chi resta in attività fino ai 70 anni, una guida per tutte le categorie

di Chiara Stella Scarano



Un punto di arrivo, di meritato riposo dopo tanti anni di lavoro al servizio del prossimo, ma anche un punto di partenza, per dedicarsi con serenità, tempo e risorse sicure, a tutti quei piccoli e grandi progetti personali accantonati negli anni di carriera e rimasti, magari, sogni nel cassetto. Parliamo della **pensione di anzianità**, un traguardo che Enpam ha ritagliato sui misura per tutti i suoi iscritti, disciplinandola in base alle diverse fattispecie professionali e contributive. In generale, il diritto alla pensione di anzianità si matura quando si raggiunge il **requisito dell'età anagrafica, fissata, dal 2018, a 68 anni**. La pensione Enpam si compone di varie voci: una pensione di base (Quota A) che spetta a tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'Ordine, e un'eventuale quota che è calcolata sui contributi versati in base alla propria attività professionale. Esaminiamo le fattispecie principali.

La pensione di anzianità per i medici di medicina generale

Per quanto riguarda la pensione di anzianità dei medici di medicina generale, questa spetta, oltre che naturalmente a questi ultimi, ai **pediatri di libera scelta, e agli addetti alla continuità assistenziale e all'emergenza territoriale**. I requisiti per la domanda consistono nel **raggiungimento dell'età anagrafica** necessaria, e nell'aver **cessato l'attività professionale** con gli istituti del Servizio sanitario nazionale e/o con gli Enti non convenzionati con il Ssn. È comunque possibile continuare a lavorare fino al compimento del **70° anno (ma non oltre)**. Per gli iscritti che optano per questa scelta, è prevista una **maggiorazione sull'importo della pensione**.

Il trattamento misto

Al momento del pensionamento si può scegliere per la rendita in pensione oppure per il trattamento misto (cioè **parte in capitale e parte in rendita mensile**). Questa opzione è però soggetta ai seguenti **requisiti** per gli iscritti:

- . aver maturato il **diritto alla pensione anticipata o di anzianità** (non quindi in caso di pensione indiretta oppure di inabilità assoluta e permanente);
- . **essere titolari di una pensione** (presso l'Enpam o un altro ente di previdenza obbligatorio) **pari o superiore al doppio del minimo Inps** (il minimo Inps da considerare per l'importo della pensione è quello dell'anno in cui decorre la pensione della gestione dei medici di medicina generale). Per la liquidazione in capitale **si può decidere di**

ricevere fino a un massimo del 15% dell'importo maturato, e la percentuale va indicata nel modulo di pensione.

La domanda

Il modulo per la **pensione** va compilato direttamente **dall'area riservata** dopo aver presentato all'ente competente le **dimissioni irrevocabili oppure aver cessato l'attività professionale**.

La pensione di anzianità per i liberi professionisti

La pensione di anzianità dei liberi professionisti (Quota B) spetta **a tutti i medici e gli odontoiatri che esercitano la libera professione**. Costoro, una volta in pensione, **non sono però obbligati a cessare l'attività professionale**. In questo caso, vige l'obbligo di versare i contributi all'Enpam. I soldi versati non vanno persi, in quanto l'Enpam ricalcola le pensioni e le aumenta in base ai nuovi versamenti fatti, liquidando la pensione supplementare ogni anno. I **requisiti** per ottenere il pensionamento consistono nel **raggiungimento dell'età anagrafica**, nell'aver maturato **almeno 5 anni di contribuzione sulla Quota A del Fondo di previdenza generale** (contribuzione effettiva, riscattata e/o ricongiunta) ed essere ancora **iscritti all'Albo; non essere titolari di una pensione da totalizzazione o di invalidità a carico dell'Enpam**.

Il trattamento misto per i liberi professionisti

Anche i liberi professionisti possono scegliere tra la rendita in pensione ed il **trattamento misto** (cioè parte in capitale e parte in rendita mensile) **entrato in vigore nel 2020**, ma solo nei casi in cui siano già titolari di pensione con un importo pari o superiore al doppio del minimo Inps oppure abbiano maturato presso un altro ente di previdenza obbligatoria il diritto a percepire una pensione con importo pari o superiore al doppio del minimo Inps (in questo caso il minimo Inps da considerare per l'importo della pensione è quello dell'anno in cui decorre la pensione di Quota B).

La pensione di anzianità per gli specialisti ambulatoriali

La pensione di vecchiaia della gestione degli specialisti ambulatoriali spetta ai **medici e agli odontoiatri che lavorano come specialisti ambulatoriali o nell'ambito della medicina dei servizi** (medici legali, medici scolastici ecc.). Anche in questo caso, come per i medici di medicina generale, i requisiti consistono nel **raggiungimento dell'età anagrafica e nell'aver cessato l'attività professionale** con gli istituti del Servizio sanitario nazionale e/o con gli Enti non convenzionati con il Ssn, così come è prevista la possibilità di continuare a lavorare **fino al compimento del 70° anno con una maggiorazione** sull'importo della pensione. Per fare **domanda** di pensione di anzianità, è necessario aver presentato all'ente competente le **dimissioni irrevocabili oppure aver cessato l'attività professionale**.

Il trattamento misto per gli specialisti ambulatoriali

La disciplina del trattamento misto per gli specialisti ambulatoriali **ricalca quella prevista per i medici di medicina generale**. Quindi, per poter scegliere questa opzione, è anche qui necessario che l'iscritto abbia maturato il diritto alla pensione anticipata o di anzianità, e sia titolare di una pensione (presso l'Enpam o un altro ente di previdenza obbligatoria) pari o superiore al doppio del minimo Inps (che in questo caso è quello dell'anno in cui decorre la pensione della gestione degli specialisti ambulatoriali). Anche gli specialisti ambulatoriali possono, indicando le percentuali nel modulo di pensione, decidere di ricevere fino a un massimo del 15% dell'importo maturato.

Truffa all'Ue e al sistema antimafia, 13 arresti, sequestrati beni per 3 milioni

di Redazione | 21/09/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Contributi pubblici ottenuti scavalcando le [interdittive antimafia](#) attraverso [intestazioni fittizie](#) di beni e un complesso sistema di false fatture con la complicità di un avvocato direttore di una azienda speciale. Tutto realizzato mettendo in piedi una vera e propria organizzazione il cui scopo era proprio quello di raggirare il sistema.

Mafia agricola nel Siracusano, nuova interdittiva della Prefettura per un'azienda

Tredici arresti, c'è anche un avvocato

Sono tredici gli arresti che sono stati eseguiti dai militari della Guardia di finanza della tenenza di Nicosia, del Comando provinciale di Enna e di altri comandi siciliani su delega della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Caltanissetta. Le ordinanze cautelari sono state emesse dal gip di Caltanissetta.

Sette in carcere, sei ai domiciliari

Per sette persone è scattata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere: fra di loro un avvocato di Catania, l'ex direttore dell'Azienda speciale Silvo Pastorale di Troina. Per gli altri sei sono stati disposti invece gli arresti domiciliari

L'interdittiva antimafia scavalcata

Secondo l'accusa il gruppo avrebbe messo in piedi un sistema destinato a scavalcare una interdittiva antimafia; un sistema che avrebbe permesso loro di accedere ai contributi per l'agricoltura con la complicità del presidente pro tempore dell'Azienda Speciale Silvo Pastorale di Troina.

Leggi Anche:

Impresa agrigentina vince il ricorso al Tar contro una interdittiva antimafia

Le indagini

Le indagini sono iniziate nel 2020 partendo dalle frodi alla Politica agricola comune (Pac), la misura europea a sostegno del settore. I controlli hanno riguardato circa 1.200 ettari di terreni nella zona di Nicosia, in un'area a cavallo tra le province di Enna e Catania. E dalle indagini sono emerse le frodi con cui erano state monopolizzate le procedure di assegnazione dei fondi per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. In seguito, scavando più a fondo, si è smascherato il sistema che, non solo frodava, ma aveva scavalcato anche l'antimafia.

La ricostruzione

I baschi verdi hanno, così, ricostruito il meccanismo messo in atto. In prima analisi le società venivano intestate fittiziamente e oggetti apparentemente “puliti”; in seguito, una volta ottenuti i contributi, i soldi venivano spostati attraverso l'emissione di false fatture, in modo da far arrivare il denaro sempre ai soggetti già destinatari dell'interdittiva antimafia. Grazie alla complicità dell'ex direttore dell'Azienda Silvo-Pastorale, almeno in base all'accusa, i destinatari dei provvedimenti avrebbero messo, così, le mani sui pascoli demaniali.

I reati contestati

I reati contestati a vario titolo ai 13 indagati vanno dalla interposizione fittizia di beni, alla truffa e falso passando attraverso il, reimpiego di capitali illeciti e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Tutti questi delitti, si legge, però, in una nota della Direzione distrettuale Antimafia di Caltanissetta, sono di competenza della Procura ordinaria e sono stati commessi nei territori di Centuripe, Regalbuto, Troina, Adrano, Catania e Randazzo.

Sequestrati beni per 3 milioni di euro

Nell'operazione sono state sequestrate anche somme di denaro, due società e altrettanti complessi aziendali per un valore di tre milioni di euro. Ad altre due società è stata applicata la misura dell'interdizione dall'esercizio dell'attività.